

Anno 94° - N° 2 • marzo 1997

l'emigrato

L. 4.000

Mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

LEGGERE LA LEGGE

*La normativa
sugli immigrati*

**VOTO,
CHE PASSIONE!**

**UN VELO
NELLA NOTTE**

BIBBIA E MIGRAZIONI

**LA STRADA
FATICOSA**

ITALIA PARCO - LASSA-RISCUSSA - UFF. PIACENZA F - Spedizione in Abbon. Post - Comm. 201/95 - Uff. P.I. di Proc.

Sommario

Editoriale

- 3** Miracolo all'italiana
di Gianromano Gnesotto

Attualità

- 7** Leggere la legge
a cura della Redazione



- 12** Un velo nella notte
di Gaia Normon

- 18** Papa nero a Sanremo
di Gian

- 20** Storia della cartolina infame
di Mariano Opagnola

Spazio aperto

- 16** Città calda e compatta
di Gianromano Gnesotto



- 19** Gocce di equità
di Martina Idas

Bibbia e migrazioni

- 21** La strada faticosa
di Gabriele Bentoglio

- 23** Le icone della relazione
di Valentino Salvoldi

Cultura

- 30** Libri e appuntamenti
di Christiane Lubos

- 34** Immagini e suoni
Il cuore del ritmo batte nell'Africa nera
di Luciana Scevi

Rubriche

- 4** Immagini per riflettere
di Sebastiana Papa

- 5** Le vostre lettere
di Maria de Lourdes Jesus

- 14** Il punto
Voto, che passione!
di Graziano Tassello

- 15** Schegge
Emigrati per amore e per disperazione
di Umberto Marin

- 24** Conoscere l'Africa
La famiglia africana
di Boreba Melin



- 32** Parla come mangi
India tropicale
di Paola Scevi

- 35** Sorrisi e grida
di Felix

Italia-Europa

- 25** Notizie

l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

fondato da Mons. Scalabrini nel 1903.

A cura dei Missionari Scalabriniani. In collaborazione con il CSER (Centro Studi Emigrazione - Roma)

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Torta, 14 - 29100 Piacenza - Tel. e Fax. 0523/330074
Posta elettronica: riv.emigrato @ agone.it
Direttore: Gianromano Gnesotto
Direttore Responsabile: Umberto Marin

Redazione: Maria de Lourdes Jesus, Christiane Lubos, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Gianfausto Rosoli, Paola Scevi, Graziano Tassello, Bernardo Zonta
Progetto grafico e consulenza: Renato Vermì.

Abbonamenti 1997: Italia 30.000; Sostenitore 50.000; Europa 35.000; Aerea 42.000

Proprietario: Provincia Italiana della Congregazione dei Missionari di S. Carlo

Stampa: Grafiche Lama - Piacenza

Unione Stampa Periodica Italiana.
Questo periodico aderisce alla F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284 del 4 novembre 1977 - C.C.P. n. 10119295



Foto di Dino Cecconi

MIRACOLO ALL'ITALIANA

In principio c'era la consegna del silenzio, poi la necessaria riservatezza, infine il vociare di giudizi di schieramento: il nuovo disegno di legge sugli immigrati, dopo una gestazione di quattro mesi, ha visto i primi barlumi venerdì 14 febbraio. Approvato dal Consiglio dei Ministri, dovrà passare alle Camere per nascere definitivamente. Suppergiù si andrà a finire sui canonici nove mesi. Un tempo in cui molti cercheranno di imprimere i propri caratteri, modificare qualche cellula genetica, riconoscere un po' della propria fisionomia in un testo legislativo che porterà il nome di Giorgio Napolitano, ministro dell'Interno, e di Livia Turco, ministra della Solidarietà Sociale.

Finora le diverse forze sociali hanno espresso pacati e prudenti consensi, eccetto naturalmente coloro che dalla storia sembrano essere stati predestinati a difendere la presunta identità nazionale, nonché gli accertati egoismi.

Apprezzamenti sono venuti anche da oltralpe. Il giornale francese *Le Monde* ha scritto che "i francesi considerano il disegno di legge del governo italiano un buon testo che riesce a preservare un giusto equilibrio tra misure liberali destinate a facilitare l'integrazione degli stranieri e misure più severe nei confronti dei clandestini". La ministra Turco, stremata e commossa, è andata oltre dichiarando che è una legge tra le più avanzate in Europa e quasi parafrasando da sponda laica un noto passo di San Paolo (Non siete più stranieri, né

ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio), ha sintetizzato la filosofia di fondo del decreto: "Vogliamo che gli immigrati non siano più stranieri, ma nuovi cittadini".

Forse un po' più di cautela non sarebbe guastata, almeno finché non sarà reso pubblico quel "regolamento di attuazio-

“La ministra Turco, stremata e commossa, è andata oltre dichiarando che è una legge tra le più avanzate in Europa. Forse un po' più di cautela non sarebbe guastata, almeno finché non sarà reso pubblico quel “regolamento di attuazione” che darà concretezza alle politiche migratorie dei prossimi anni. Potrebbe comunque essere un miracolo all'italiana: da fanalini di coda ad avanguardie nello scenario europeo”

ne” che darà concretezza alle politiche migratorie dei prossimi anni. Potrebbe comunque essere un miracolo all'italiana: da fanalini di coda ad avanguardie nello scenario europeo.

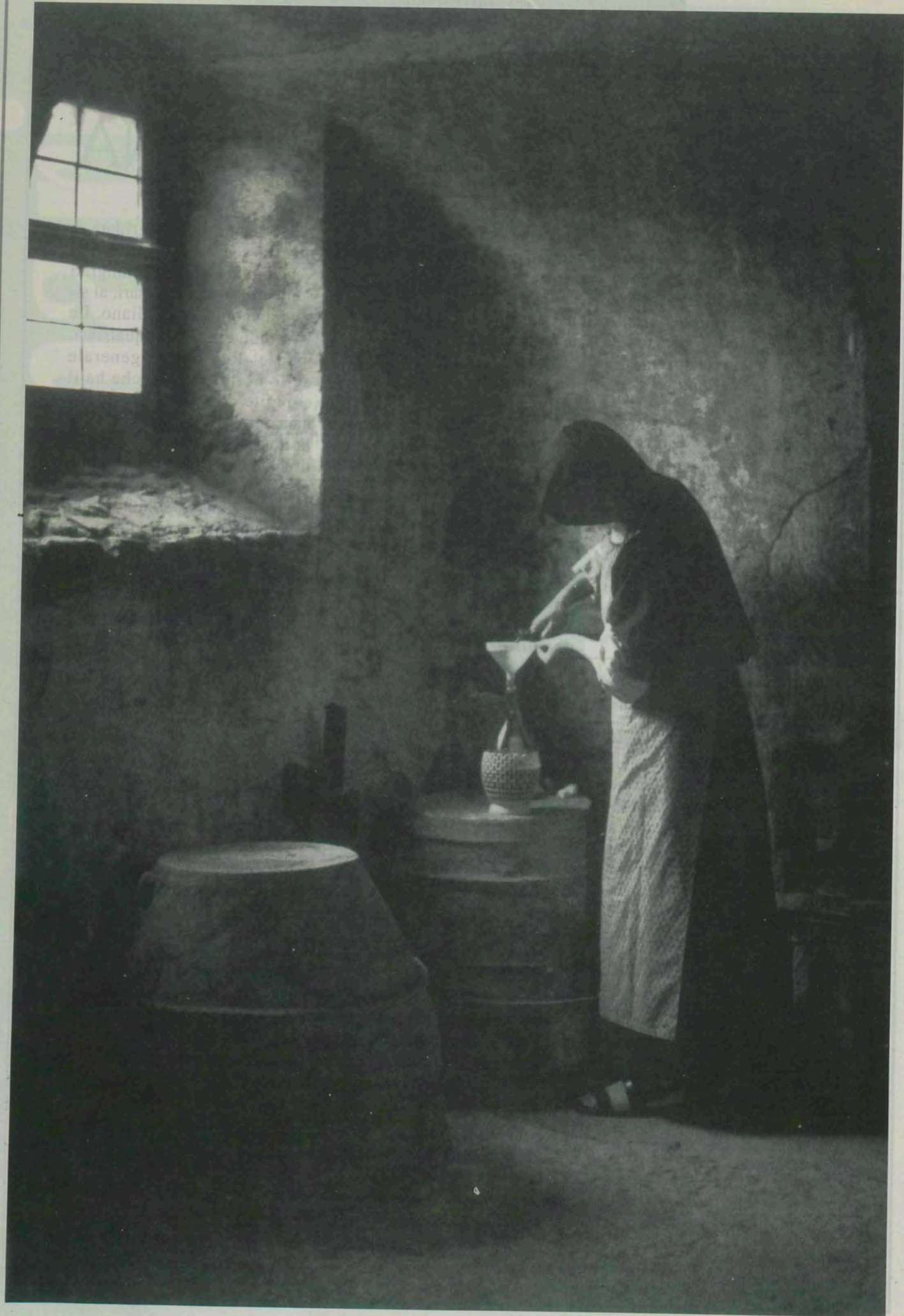
Non sono mancati segni portentosi in quest'ultimo me-

se. Il primo: è stata gridata ai quattro venti massmediatici la vecchia idea che gli immigrati sono utili, anzi, necessari, al sistema economico italiano. La voce non era di uno qualsiasi, ma del Ragioniere generale dello Stato, l'uomo che ha il compito di controllare centinaia di migliaia di miliardi della nostra spesa pubblica, Andrea Monorchio. Ha calcolato che il sistema italiano avrà bisogno di almeno 50.000 immigrati ogni anno fino ad un tetto di 150.000 per colmare i "buchi" dello stentato sviluppo demografico e per sostenere il sistema pensionistico con i loro contributi. Lo ha detto senza sollevare proteste, zittite da un "sano" egoismo nazionale.

Un altro segno: nello scandalo delle "pensioni d'oro" si è voluto far figurare anche gli immigrati stranieri in un elenco di eccellenti turlupinatori: politici, magistrati, ecc. La cosa fa ridere, ma forse per la prima volta gli immigrati non sono stati intruppati nella lista dei delinquenti, stupratori, spacciatori, trafficanti, ecc.

Un terzo segno: la questione del diritto di voto agli immigrati ha fatto montare, seppur indebitamente, la stessa questione per i nostri connazionali all'estero. "Il '97 sarà l'anno dei diritti di tutti, italiani e stranieri", ha dovuto rispondere il Sottosegretario agli Esteri Piero Fassino. Non sia mai che le destre debbano ringraziare gli immigrati per questo colpo di acceleratore. Sarebbe veramente un miracolo all'italiana.

Gianromano Gnesotto





RINCONGIUNGIMENTI FAMILIARI

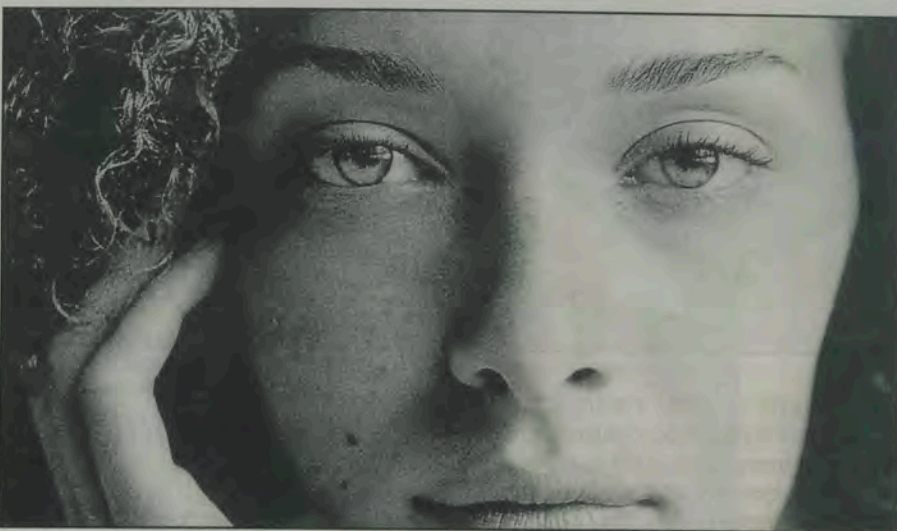
Mi chiamo Giovanni e sono palermitano. Nel 1989 ho conosciuto Lucilla, originaria delle isole di Capo Verde e in Italia per lavoro e ci siamo fidanzati. Nell'aprile del 1995 Lucilla viene fermata e rimandata nel suo paese perché in possesso di un permesso di soggiorno scaduto. Per farla ritornare, nel settembre del '95 la raggiungo a Capo Verde e lì ci sposiamo; ma nonostante sia trascorso tutto questo tempo mia moglie non ha ancora ottenuto il visto di ingresso. Da quando sono rientrato il mio calvario non ha fine: mia moglie si trova ancora a Capo Verde, mentre io, qui a Palermo, sto peregrinando da un ufficio all'altro senza trovare una via di uscita.

Che cosa posso fare per riuscire a vivere in Italia con mia moglie?

Giovanni (Palermo)

Caro Giovanni, molte volte è la mancanza di informazioni sui nostri diritti che ci fa diventare vittime delle leggi. Appena ricevuto il foglio di via, sua moglie avrebbe dovuto fare ricorso al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) e sicuramente avrebbe vinto la causa. Ma dato che le cose sono andate diversamente vediamo come rimediare. La prima cosa da fare, subito, è quella di chiedere la revoca di espulsione. La domanda deve essere indirizzata al Ministero degli Interni e alla Prefettura di Palermo. Si faccia aiutare da qualcuno per queste pratiche. Sicuramente, dato che vi siete sposati, sua moglie avrà pieno diritto di rientrare al più presto. Una volta ottenuta la revoca dell'espulsione, le concederanno automaticamente il visto di ingresso. Appena ricevuto il visto, andrete alla Questura di Palermo per il permesso di soggiorno. Una volta ottenuto anche questo documento, fate la domanda per la cittadinanza.

E' un percorso burocratico che ormai non dovrebbe più presentare brutte sorprese. Auguri!



SCUOLA E MULTICULTURALITÀ

Gentilissima Maria, siamo la III G dell'Istituto professionale "Enrico Mattei" di Cerveri, in provincia di Roma. Siamo venuti a conoscenza, attraverso la nostra insegnante, della sua rubrica e quindi vorremmo rivolgerle delle domande, che pur sembrando ingenue sono quelle che molti si pongono.

- 1) Cosa si prova ad essere emarginati della società?
- 2) Perché la maggior parte degli emigrati vengono in Italia?
- 3) Cosa gli impedisce di tornare nel proprio paese?
- 4) Vorremmo sapere i pro e i contro di un matrimonio tra neri e bianchi.
- 5) Gli immigrati cosa pensano dei bianchi?
- 6) Per un ragazzo di colore c'è il desiderio di assomigliare a un bianco?
- 7) Perché lei è venuta in Italia?
- 8) Ha desiderio di tornare nel proprio paese o è stata contenta di quello che ha fatto?

Le chiediamo di rispondere almeno a quelle domande che lei ritiene più importanti e la salutiamo cordialmente.

Classe III G

Carissimi, è la prima volta che ricevo lettere scritte dai ragazzi di una scuola e molto volentieri vi rispondo. Una premessa è però necessaria:

non è vero che la maggior parte degli emigrati vengono in Italia. In Europa la prima nazione per numero di immigrati è la Germania, un paese che ha accolto milioni di italiani, quando l'Italia non apparteneva ancora ai paesi più industrializzati. La presenza degli immigrati nel nostro paese è costituita da non più di 1.200.000 persone che hanno lasciato la loro terra per gli stessi motivi che hanno spinto i milioni di italiani sparsi per il mondo ad emigrare. La storia dell'emigrazione italiana, inoltre, ci insegna che la maggior parte degli emigrati si stabilisce definitivamente nel paese dove trova lavoro e rientra nel paese d'origine quasi sempre solo per passare le ferie.





Più che sentirsi emarginati gli immigrati subiscono continuamente una discriminazione umana e sociale, poiché questa società tende a respingere gli stranieri. Ma gli immigrati, che svolgono qualunque mansione pur di lavorare, sono sostenuti, il più delle volte, da un progetto di vita che non li abbandona. Certo non tutti reggono il duro confronto quotidiano e cadono così nell'emarginazione attraverso comportamenti devianti. E' una reazione umanamente comprensibile; la mancanza di valori li porta a reagire violentemente verso il mondo esterno. Probabilmente vi è più facile capire questa condizione analizzando, anche con l'aiuto della vostra insegnante, i comportamenti di molti ragazzi della vostra età che, pur avendo i genitori alle spalle e vivendo nel loro paese, sono oggi privi di riferimenti culturali.

Rispetto ai rapporti con gli italiani, in genere non si parla in termini di "bianco" e "nero". In ogni caso le reazioni dipendono sempre dal carattere di ciascuno di noi. Io per esempio vedo l'essere umano come un ventaglio dalle varie sfumature: che senso può avere il definirle? E ancora, nessuno sceglie di sposare una bruna, una bionda, o una nera; si sposa la persona che si ama. Il colore è un dettaglio, non la causa dell'innamoramento. Personalmente sono contenta delle mie scelte, tra le quali quella di aver sposato un italiano.

DIRITTO ALLO STUDIO

Gentile Maria,
nella nostra classe ci sono tre ragazze straniere: Wan Salazar di origine sud-americana, Molendini di

LA PORTA CHIUSA

Della bara collettiva adagiata dalla notte di Natale sul fondo del Canale di Sicilia non se n'è mai parlato da parte del governo e della magistratura italiana. I sopravvissuti al naufragio sono stati rimpatriati dalla Grecia, i giudici greci hanno incriminato l'equipaggio latitante, e il governo greco ha confermato i racconti dei naufraghi. Il governo italiano ha continuato a balbettare che non erano ritornati a galla i corpi (già: erano stati rinchiusi nella stiva frigorifera del peschereccio), e che forse era successo tutto in acque greche o chissà dove. Ma quella nave la notte di Natale era in vista di una costa, e non era certo quella greca: ed è in Italia che li aspettavano ed ora li piangono i fratelli e i cugini pakistani, srilankesi, indiani, bengalesi. Ed era l'Italia la loro meta. In Italia li aspettavano anche i basisti e i "passatori" che dovevano riscuotere l'ultima tranche della tangente multimilionaria. Ma nessun giudice ha ancora lavorato a ricostruire la catena che dall'Asia e dall'Africa nera (con tappa a Istanbul o Ankara e poi smistamento in Albania o in qualsiasi porto del Mediterraneo) porta migliaia di poveri cristi a nuotare o morire al largo delle coste italiane?

Dino Frisullo

origine afro-cubano-croata, Miskewich, polacca. Wan Salazar è nata in Italia da genitori latino-americani ma non ha ancora la cittadinanza italiana. Miskewich ha entrambi i genitori polacchi, è arrivata nel nostro paese a 14 anni e non ha, né vuole ot-

tenere, la cittadinanza italiana. Molendini è stata adottata da due italiani e ha acquistato la nostra cittadinanza; perché non l'ha ottenuta anche Wan Salazar? E che diritto hanno le nostre compagne di frequentare la nostra classe se non sono cittadine italiane?

Un gruppo di studenti

Cari ragazzi,
Molendini ha la cittadinanza italiana perché una volta adottata da cittadini italiani è diventata regolarmente figlia di questi e quindi italiana. Salazar ha invece la cittadinanza dei suoi genitori e, se vorrà, potrà chiedere quella italiana dopo dieci anni di residenza permanente, anche se non è detto che l'ottenga. Ci sarebbe invece da preoccuparsi seriamente se le vostre compagne non avessero il diritto di stare in classe, non vi pare? Fortunatamente nessuno Stato al mondo chiede la cittadinanza per l'iscrizione alla scuola.

DIRITTO NEGATO

Mi chiamo Martina e sono una studentessa. I miei genitori sono stranieri ma io sono nata e cresciuta a Roma. Ho appena compiuto 19 anni e finito il liceo mi sono iscritta ad un corso di lingue a Londra. Sarei dovuta partire la scorsa estate ma questo non è stato possibile. Infatti, nel predisporre i vari documenti necessari ho scoperto che all'anagrafe risultava la mia residenza solo da otto anni e non dalla mia nascita. Non posso neppure seguire la via utilizzata dagli stranieri residenti in Italia e presentare i modelli 101 o 740, perché essendo studentessa non possiedo né l'uno né l'altro. Mi chiedo cosa posso fare.

Martina da Roma

Per legge i figli degli immigrati nati in Italia sono considerati cittadini stranieri fino al diciottesimo anno d'età, momento in cui potranno decidere che cittadinanza assumere. Nella pratica però le cose si complicano. Conosco altri casi come il tuo che sino ad ora non sono stati risolti. Il consiglio che posso darti è quello di raccogliere tutta la documentazione che dimostra la tua presenza nelle scuole italiane, dalle elementari fino al liceo. Se ancora non ottieni nulla, prova a rivolgerti alle associazioni della tua comunità e con l'aiuto di un buon avvocato dovresti riuscire ad ottenere la cittadinanza. Insisti, non scoraggiarti e non abbandonare il tuo progetto di andare a Londra. In bocca al lupo.



LEGGERE LA LEGGE

a cura della REDAZIONE

Quarantasei articoli, suddivisi in sette titoli, per superare la logica dell'emergenza e dei provvedimenti tampone, per garantire un percorso di cittadinanza agli immigrati regolari, contrastare l'immigrazione clandestina e il traffico di manodopera, e regolare il flusso degli ingressi. E' il nuovo disegno di legge, frutto del lavoro della commissione interministeriale presieduta dal ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco.

Non sono mancati apprezzamenti e critiche, perplessità e proposte di modifica. Ma è bene evidenziare il consenso al Governo per la volontà di pervenire a una legge "organica" che comprenda tutti gli aspetti del fenomeno migratorio. Finalmente si potrà rimediare alla lacuna creata con la decadenza del Decreto Dini ed avere una normati-

Ha per titolo "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 14 febbraio. I punti principali e alcune osservazioni.

va che non rientri nella logica dell'emergenza.

Occorre tuttavia segnalare alcuni dubbi preliminari circa il neonato testo. Ci si è infatti chiesti se la precedente bozza di legge "Contri Cnel" del 1994, di cui l'attuale disegno doveva essere una ritrascrizione aggiornata e condensata, ne abbia costituito effettivamente la base. E se la riduzione dai 174 articoli di

quella bozza agli attuali 46 avrà operato un idoneo quadro normativo o avrà lasciato cadere troppi punti essenziali.

Desta inoltre perplessità la scelta di stralciare tutta la parte relativa alla "disciplina del diritto di asilo" per farne una legge concomitante ma distinta, perché ciò potrebbe compromettere l'organicità di tutto l'impianto normativo.

Ma esaminiamo il progetto più dettagliatamente, per poi esprimere qualche parere.

I PUNTI PRINCIPALI DEL DISEGNO DI LEGGE

Il disegno di legge è suddiviso in sette titoli.

Titolo I : Principi generali.

Sono spiegate le disposizioni generali di principio che delimitano l'ambito di applicazione della legge, il trattamento dello straniero e la previsione di uno strumento di programmazione dei flussi per regolare

il fenomeno migratorio. Si specifica che questo strumento di programmazione è un documento triennale per la politica dell'immigrazione oltre a uno o più decreti che definiscono annualmente, o per il più breve periodo relativo al lavoro stagionale, le quote degli immigrati per i quali è ammesso l'ingresso.

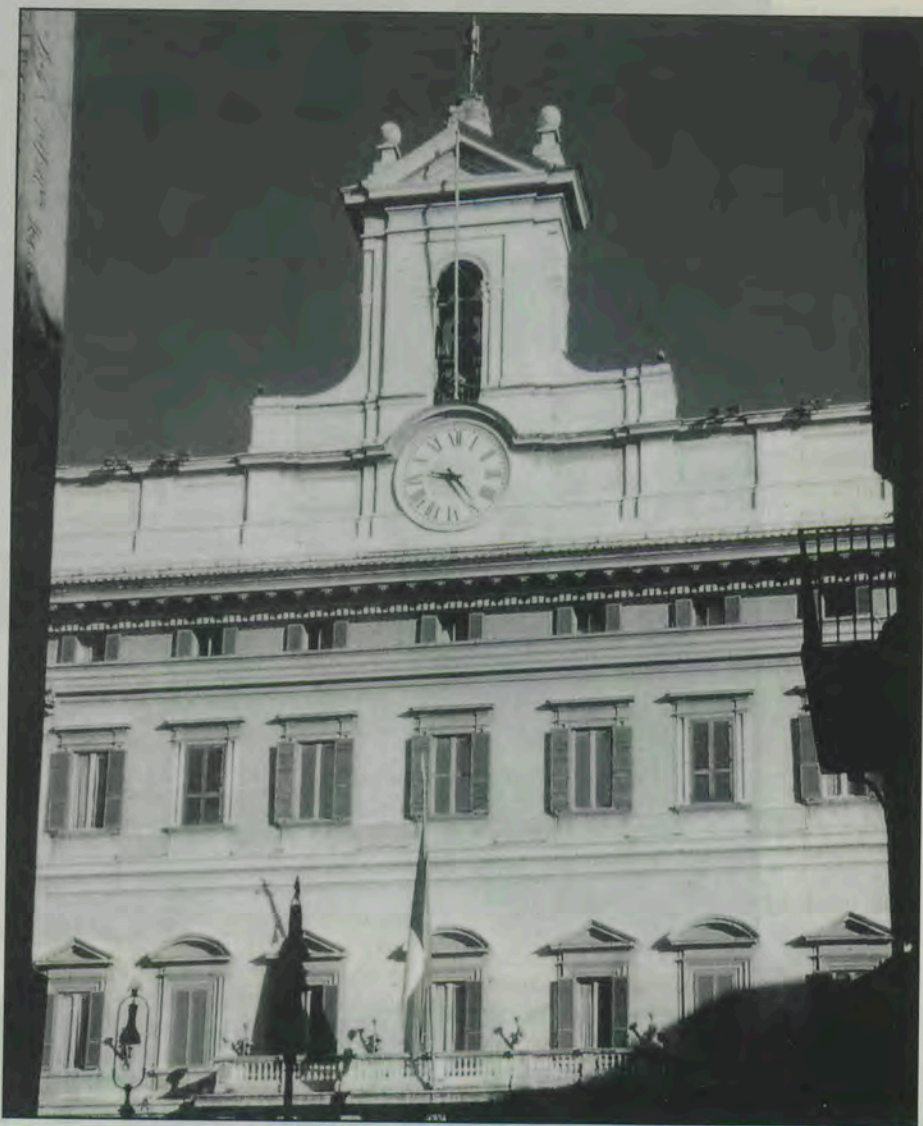
Si prevede inoltre un ruolo attivo delle regioni, delle province, dei comuni e di altri enti locali, che concorrono alle iniziative volte a favorire l'integrazione e l'inserimento degli stranieri nel tessuto sociale. A tal fine saranno istituiti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, i Consigli territoriali per l'immigrazione.

Titolo II: Disposizioni sull'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento dal territorio dello Stato.

Oltre alle norme sui visti, sono contemplati due diversi documenti che innovano profondamente la disciplina attuale. Accanto agli ordinari permessi di soggiorno che si riferiscono a diverse ipotesi di ingresso nel territorio dello Stato (affari, turismo, lavoro stagionale, visite, studio e formazione, lavoro autonomo, lavoro subordinato, motivi familiari), si prevede il rilascio della carta di soggiorno allo straniero regolarmente residente in Italia da almeno sei anni a condizione che lo straniero non commetta reati gravi. Tale documento, di durata illimitata, consentirà l'ingresso e il reingresso nel territorio nazionale, lo svolgimento di ogni attività lecita, l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione, il diritto di elettorato attivo e passivo nelle elezioni comunali e circoscrizionali.

Il **capo II** di questo titolo è dedicato alla delicata materia dei respingimenti e delle espulsioni. L'intento che si intende perseguire è quello di rendere effettiva la disciplina delle espulsioni, prevedendo al contempo il massimo controllo giurisdizionale circa la legittimità dei provvedimenti adottati. Si è ritenuto a tale scopo di escludere la configurazione del reato di immigrazione clandestina, anche perché la sua previsione non avrebbe di per sé costituito una garanzia dell'esecuzione delle espulsioni.

Per quanto riguarda l'espulsione amministrativa, sono contemplate due diverse ipotesi: la prima ri-



L'on. Livia Turco.

guarda l'espulsione disposta dal Ministro dell'Interno per motivi di ordine pubblico e di sicurezza; la seconda è quella disposta dal Prefetto nei confronti di chi è entrato clandestinamente nel territorio nazionale, di chi non ha rinnovato il permesso di soggiorno e di chi risulti socialmente pericoloso. Ai fini di garantire l'effettività delle espulsioni e dei respingimenti alla frontiera, ove sia necessario procedere



L'on. Giorgio Napolitano.

ad accertamenti supplementari o all'acquisizione di documenti e visti, è prevista una misura speciale di trattenimento dello straniero presso centri di permanenza e assistenza temporanea. La misura del trattenimento può avere la durata massima di venti giorni ed è prorogabile, su richiesta del questore, fino ad un massimo di ulteriori dieci giorni. Contro il provvedimento di espulsione è ammesso il ricorso dinanzi



al Pretore, il quale è tenuto a decidere in proposito entro dieci giorni.

Al capo III sono introdotte per la prima volta in un disegno di legge, dopo la breve esperienza del decreto 477 del 13 settembre 1996, le norme per la tutela delle vittime del traffico dei clandestini, in modo particolare per sfruttamento sessuale. Con questo si intende aiutare le vittime a sottrarsi alle situazioni di sfruttamento e proteggerle da azioni di vendetta dei loro sfruttatori. Quanti vorranno denunciare le condizioni di sfruttamento in cui sono costretti a vivere potranno usufruire di un permesso di soggiorno e partecipare ad un programma di assistenza e integrazione sociale. Sono inoltre previste disposizioni a carattere umanitario che vietano l'espulsione nei confronti di particolari soggetti (es. minori, possessori di carta di soggiorno, donne in stato di gravidanza).

Titolo III: Disciplina del lavoro.

Sono definite le modalità d'in-

gresso in Italia per lavoro. Sia per il lavoro subordinato che per quello autonomo e stagionale la relativa quota d'ingresso dovrà essere stabilita dal documento programmatico del governo. Gli ingressi per lavoro possono avvenire dietro chiamata nominativa del datore di lavoro, attraverso liste di prenotazione nei paesi d'origine con cui si siano stipulati accordi bilaterali, attraverso la garanzia di un cittadino italiano o straniero. La *figura del garante-sponsor*, che consente al lavora-

tore straniero di inserirsi nel mercato del lavoro assicurandogli vitto e alloggio, è una innovazione assoluta nel contesto europeo. Anche enti e organizzazioni non governative, dotati di adeguati requisiti, possono prestare tali garanzie. Per il lavoro autonomo si prevede che lo straniero che intenda esercitarlo debba fornire adeguate garanzie circa la sua capacità imprenditoriale. E' necessario un attestato di disponibilità delle autorità amministrative competenti al rilascio di autorizzazioni o licenze anche per le attività ambulanti.

Titolo IV: Diritto all'unità familiare e tutela dei minori.

Il ricongiungimento familiare è configurato come diritto soggettivo. Lo straniero residente per lavoro in Italia da almeno un anno, con regolare permesso di soggiorno o carta di soggiorno, può chiedere il ricongiungimento con il coniuge, con i figli minori a carico (anche adottati), con i genitori a carico, con i parenti entro il terzo grado a carico, a condizione che dimostri di avere un alloggio e un reddito adeguati. Il familiare che si ricongiunge ha diritto ad un permesso di soggiorno di durata pari a quella dell'immigrato già residente e gode dei suoi stessi diritti. Per i minori vale la convenzione delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo: quindi tutti i minori, figli di regolari o di clandestini, godono del diritto alla casa, alla salute e all'istruzione. Il minore è iscritto nel permesso di soggiorno del genitore fino a 14 anni. Successivamente può essergli rilasciato un permesso autonomo fino al compimento della maggiore età.

Titolo V: Disposizioni in materia di sanità, istruzione, alloggio,



partecipazione alla vita pubblica e sull'integrazione sociale.

Disciplina gli aspetti più rilevanti della condizione di godimento dei diritti di cittadinanza. In materia di assistenza sanitaria si prevede l'equiparazione, ai fini assistenziali e contributivi, degli immigrati regolarmente soggiornanti, ai cittadini italiani che si trovano nella medesima condizione. Le cure ospedaliere urgenti per malattie, infortuni, maternità, sono garantite anche ai non iscritti al servizio sanitario nazionale e agli stranieri in posizione irregolare.

Le norme sull'istruzione prevedono l'estensione dell'obbligo scolastico ai minori stranieri comunque presenti nel territorio nazionale. Oltre all'attivazione di corsi per l'apprendimento della lingua italiana, si introducono disposizioni di principio sull'integrazione nelle scuole, sull'educazione alla multiculturalità e sul riconoscimento dei titoli di studio rilasciati nei Paesi di provenienza.

In riferimento all'accoglienza e all'accesso all'abitazione si prevedono disposizioni delle regioni (in collaborazione con il volontariato) per predisporre centri di accoglienza. Per gli immigrati regolari si prevede la possibilità di accedere ad alloggi di edilizia residenziale pubblica.

E' inoltre previsto il diritto elet-

torale attivo e passivo agli stranieri titolari di carta di soggiorno per le elezioni dei Consigli comunali e circoscrizionali. Si prevede poi che lo Stato, le regioni, le province, i comuni, in collaborazione con il volontariato e con le associazioni degli immigrati, mettano in atto iniziative volte a ridurre gli ostacoli che lo straniero incontra per un pieno inserimento sociale e a preservare le specificità culturali, religiose, linguistiche di ciascuno.

Si intende inoltre sanzionare i comportamenti discriminatori sulla base della razza, del colore, dell'etnia e della religione.

E' prevista l'istituzione di un Fondo nazionale per le politiche migratorie destinato al finanziamento di programmi dello Stato, delle regioni e degli enti locali.

Titolo VI: Disposizioni concernenti i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea.

E' rivolto ai cittadini comunitari, con una delega al Governo, per la definizione unitaria e aggiornata delle disposizioni che li concernono, con particolare riguardo a quelle relative all'ingresso e al soggiorno in Italia e all'eventuale allontanamento.

Titolo VII: Norme finali.

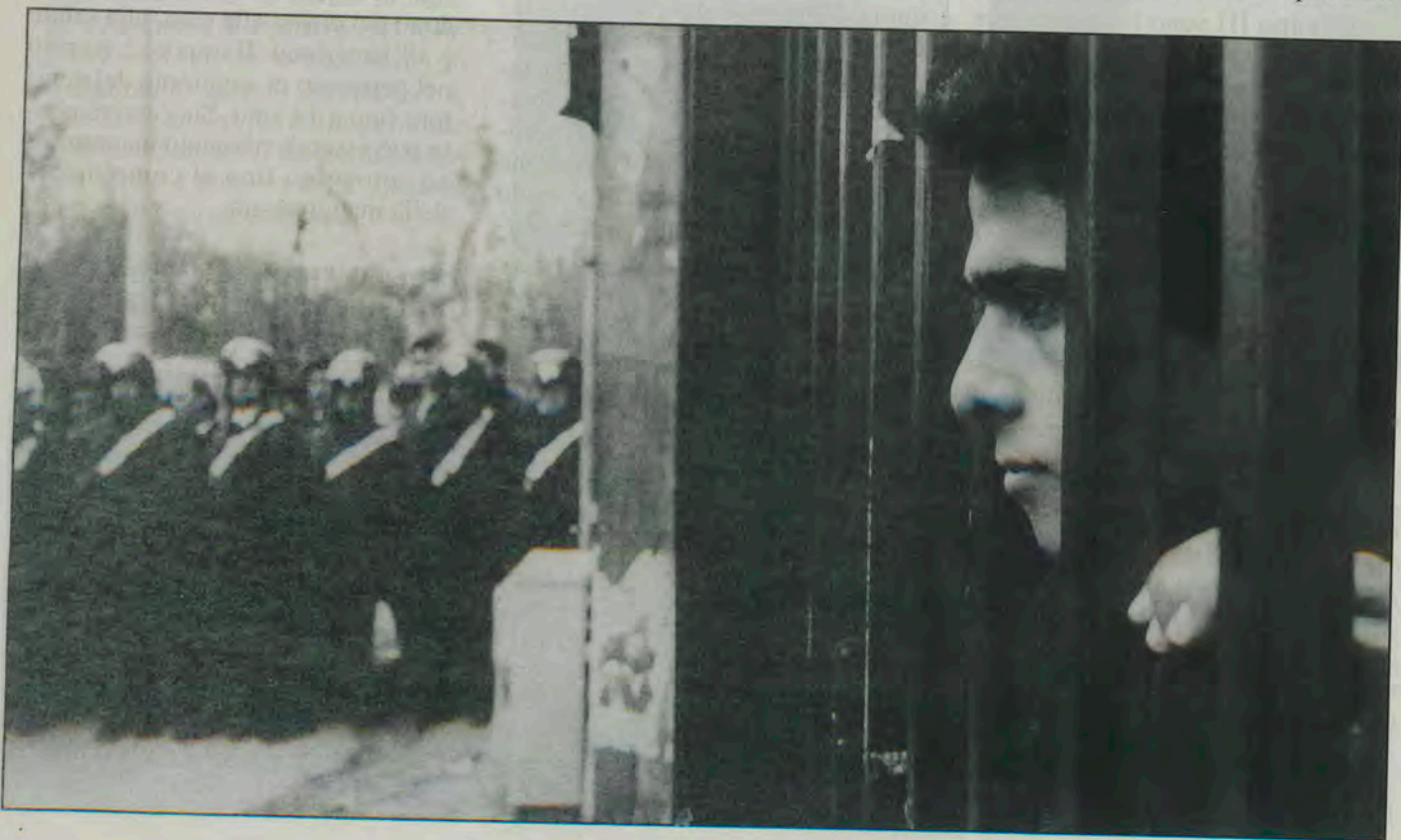
Contiene le abrogazioni e l'ar-

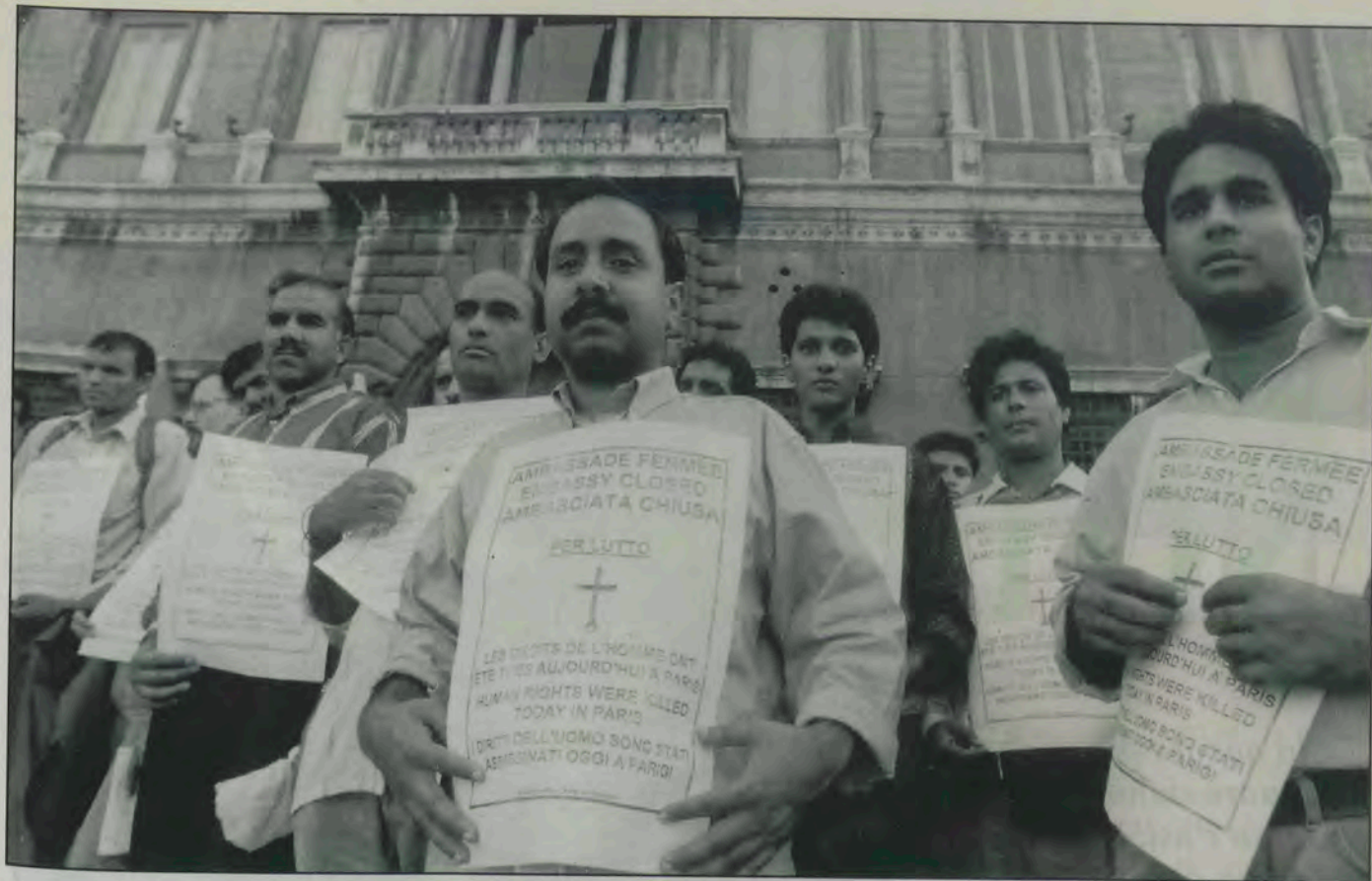
monizzazione con le disposizioni del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, nonché la delega per eventuali disposizioni correttive entro due anni dalla sua entrata in vigore.

COMMENTO AL TESTO LEGISLATIVO

Nel disegno di legge si riscontrano tre parti fondamentali, come più volte ha ribadito il Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco: politica dei nuovi ingressi, criteri e modalità di respingimento alla frontiera e di espulsione, misure per l'integrazione degli immigrati legalmente presenti. Le prime due parti rientrano nella politica dell'immigrazione, la terza nella politica per l'immigrazione. Riguardo a quest'ultima la valutazione è sicuramente positiva, perché tende a una progressiva parificazione dello straniero con il cittadino italiano. Basti citare il riconoscimento dei diritti circa l'assistenza sanitaria, l'unità familiare, la tutela dei minori, il diritto allo studio, la partecipazione democratica, la lotta al razzismo, la promozione di una società e di una scuola multiculturale e la costituzione di un fondo nazionale per le politiche migratorie.

Quanto alla politica dell'immigrazione, la valutazione è più com-





plexa, in riferimento sia al controllo dei flussi che per l'allontanamento di chi non ha titolo di approdare o di stabilirsi in Italia. Quantitativamente non si tratta di molti articoli, ma la materia trattata è decisiva per tutto l'impianto della legge.

Anche qui possiamo operare dei rilievi. Per esempio, per la programmazione dei flussi va sottolineato che si voltano le spalle alla "opzione zero", comune ormai in tutta Europa. In pratica si consentirà l'ingresso a tempo indeterminato e stagionale in base a un documento programmatico triennale e alla determinazione di quote annuali, comprendenti lavoro dipendente e autonomo.

Anche in tema di respingimenti si deve prendere atto del dichiarato proposito di voler rispettare in ogni caso i diritti fondamentali e di non lasciar mancare interventi di prima assistenza.

Quanto alle espulsioni, per la prima volta in un testo legislativo appare una qualche distinzione tra clandestini e semplici irregolari.

Rimangono però alcune perplessità. Circa la programmazione dei flussi, sembra non si tenga conto che, in fatto di lavoro a tempo indeterminato, la richiesta maggiore del mercato è specificatamente rivolta alla collaborazione domestica,

all'assistenza domiciliare e alla manovalanza. Non si vede come la semplice predisposizione di liste di prenotazione nei Paesi di partenza, e il nuovo istituto della *sponsorizzazione* possano rispondere alle attuali esigenze. Nel settore dei servizi in cui è richiesto un rapporto fiduciario, infatti, è fondamentale poter instaurare, prima del contratto, un incontro diretto tra lavoratore e datore di lavoro. A nostro parere questo incontro non potrà avvenire in modo legale se almeno un numero consistente di visti d'ingresso non sarà per "ricerca di lavoro". Il che non significa "entri chi vuole"; significa che se si prevede una richiesta di mercato per diecimila posti nella collaborazione domestica, al Governo spetterà di concedere diecimila visti d'ingresso per ricerca di lavoro. Saranno poi gli interessati a creare i vincoli contrattuali. Non regolando così il fenomeno, gli immigrati continueranno ad entrare in qualunque modo, magari con visto turistico, allargando così la sacca di irregolarità nel lavoro e nel soggiorno.

La normativa sulle espulsioni poi non ci convince: non dà sufficiente tutela giurisdizionale; offende il principio fondamentale di presunzione d'innocenza, vale a dire che nessuno può essere considerato

colpevole sino a che non si è dimostrata la sua colpevolezza; lascia eccessiva discrezionalità al Prefetto; rende poco più che formale e spesso inesistente la possibilità di ricorso al pretore, produce intasamenti di difficile e costosa gestione nei centri di custodia.

Non si può tuttavia negare che il disegno, nel suo insieme, contenga i validi elementi proposti dalle parti sociali e dagli organismi di volontariato. Nel disegno di legge se ne trova più di una traccia: ad esempio l'introduzione del voto nelle elezioni locali, la durata non di 6 anni ma a tempo indeterminato della carta di soggiorno, la concessione di uno speciale permesso di soggiorno per consentire a quanti sono costretti a prostituirsi di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale, la possibilità di convertire il permesso di soggiorno per motivi di formazione in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

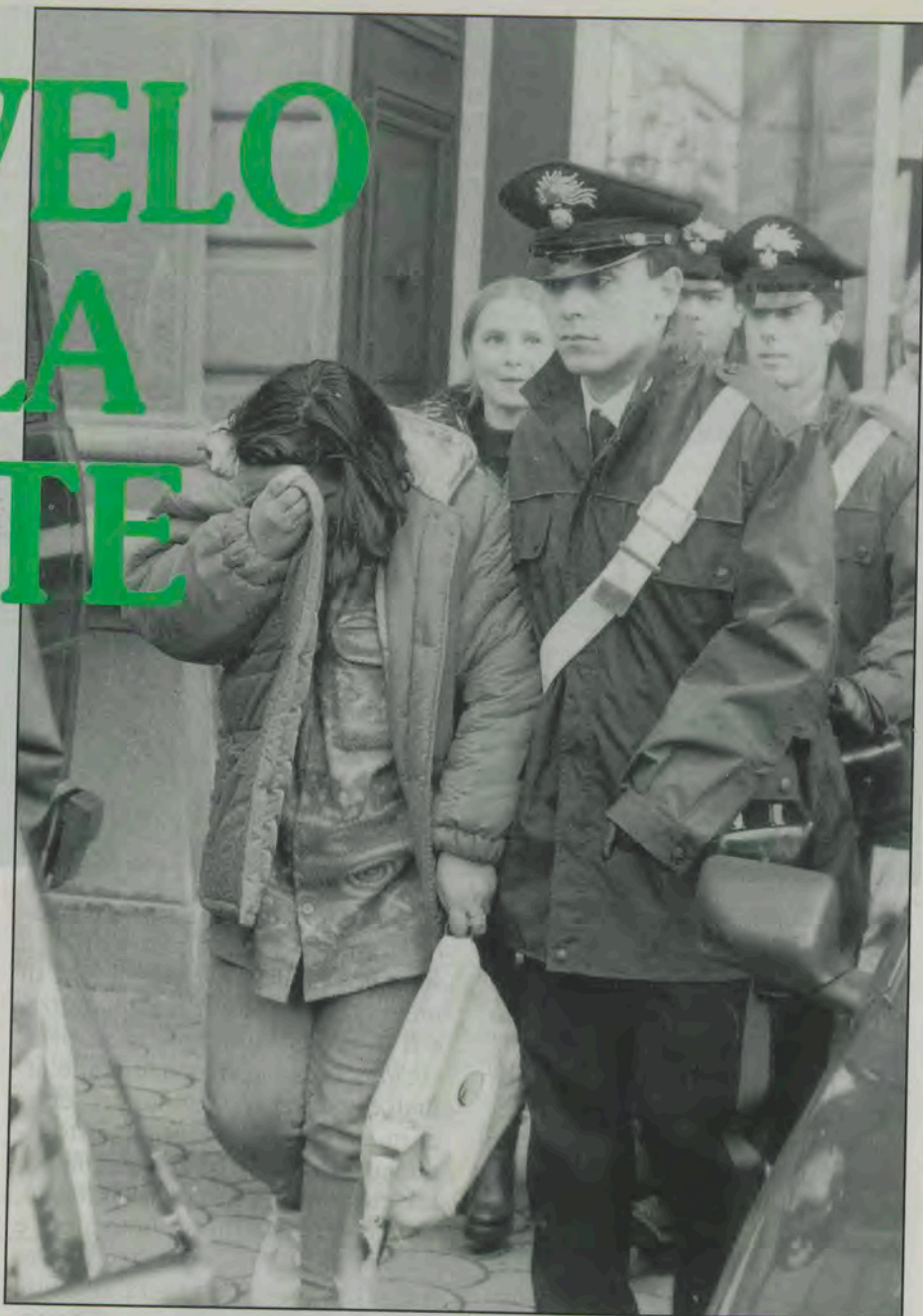
Che siano state recepite queste indicazioni suggerite da chi vive quotidianamente la realtà a fianco degli immigrati, è di buon auspicio per gli opportuni aggiustamenti del testo legislativo.

La Redazione

UN VELO NELLA NOTTE

Chi ancora pensa che le suore siano tutto chiesa e asilo si sbaglia di grosso ed è fuori dal tempo. Si trovano invece in prima linea ad affrontare situazioni impegnative, difficili, a volte pericolose.

di GAIA NORMON



Agguerite oltremisura per vincere una battaglia impari. E' il caso delle suore che lavorano per tirare fuori dal giro della prostituzione tante ragazze straniere. Fanno parte di Congregazioni che hanno saputo attualizzare la propria missione con le nuove esigenze pastorali e che nel caso del recupero delle ragazze sfruttate sanno anche fare il miracolo di rendere la notte più chiara del giorno. Come suor Emma, che lavora nella Caritas di Vigevano e che fa parte delle Suore missionarie dell'Immacolata Regina della Pace. Quando questa Congregazione è stata fondata nel 1919 da Padre Francesco Pianzola i destinatari della missione erano i poveri della Pianura Padana, in particolare della Lomellina. Qui,

durante il periodo della monda del riso, venivano per il lavoro stagionale le giovani mondariso, sfruttate ed oppresse. Le suore erano mandate nei cascinali più lontani per visitare ed aiutare queste giovani donne che subivano ogni genere di angherie e violenza.

Dice suor Emma: "Non facciamo che applicare le nostre Regole di Vita, dove si dice che le suore missionarie devono sforzarsi di essere un piccolo e povero Gesù. Devono fare come Lui: lasciare la propria casa, vestire all'uso del paese, fermarsi nei crocicchi, nei cortili, e annunciare con semplicità e carità le parole del Vangelo. Non facciamo che continuare nel tempo il servizio di promozione e di annuncio spinte da due verbi: andare

e cercare. E allora andiamo là dove si concentrano i problemi della convivenza con i "diversi", siano essi immigrati, emarginati, o soggetti colpiti dalle nuove o vecchie povertà per cercare di far emergere la verità dell'uomo e la sua dignità".

D. E a Vigevano...

R. Vigevano è una cittadina piuttosto tranquilla. Trovandosi tra Milano, Novara e Vercelli lascia a questi tre centri la maggior richiesta di prostitute straniere. Questo tuttavia non ci risparmia dall'azione della malavita organizzata nel settore. I numeri sono comunque contenuti: dalle 12 alle 15 ragazze nei giorni di maggior affollamento, distribuite su un tratto stradale di cir-

ca 10 Km, lungo le arterie che si collegano a Milano e a Novara. Sono quasi tutte ragazze nigeriane, che non superano l'età di 25 anni. Ma tra le albanesi ho incontrato anche alcune minorenni.

D. Da dove è nata questa azione di recupero delle ragazze prese nel giro della prostituzione?

R. L'esperienza è iniziata nel novembre del 1995. Ormai da molti mesi quella presenza di umanità prostrata lungo la strada che giornalmente percorrevo, mi inquietava e mi poneva molti interrogativi. Con la Caritas abbiamo allora costituito un piccolo gruppo di lavoro per studiare il fenomeno e per immaginare come si poteva incontrare, accogliere e liberare queste ragazze. Ci trovavamo nella difficoltà iniziale di chi cerca le idee buone per intervenire con efficacia. Finalmente ci siamo decisi con un po' di coraggio. Ricordo ancora la prima sera, quando con un giovane volontario della Caritas ho percorso in lungo e in largo la strada provinciale che da Vigevano porta a Mortara. E' ancora vivo in me il ricordo della prima ragazza nigeriana che ho avvicinato: tremava dal freddo ed era smarrita e perplessa mentre le parlavo. Il dialogo è stato semplice, essenziale; una mano tesa, una carezza piena d'amore. Dopo il primo incontro tante storie e tanti volti si sono succeduti. Ho ancora davanti agli occhi il pianto liberatorio di una ragazza di vent'anni: per la prima volta dopo mesi qualcuno si avvicinava a lei come ad una persona e non come ad un oggetto di piacere. Ho anche tanti sorrisi, che porto nella mia preghiera di ringraziamento: sorrisi pieni di gioia come quelli di quindici ragazze, cinque nigeriane e dieci albanesi, che hanno maturato la scelta di lasciare la strada.

D. Spiegaci come avviene l'incontro e cosa proponete alle ragazze che avvicinate.

R. I primi incontri avvengono naturalmente sulla strada, nelle ore in cui queste ragazze sono presenti. E' un incontro semplice ed essenziale. Ad ognuna viene lasciato un piccolo dono, il recapito e il numero telefonico della Caritas, e un in-



La protagonista di "Vesna va veloce", un film sulla prostituzione straniera. Nella pagina accanto: una retata della polizia.

dice: "Dai, parliamo un po'", e mi fa segno di sedermi sulla cassetta di frutta usata come sgabello. E molte ci hanno chiamato: "Ho deciso, voglio cambiare...". E' allora che inizia un progetto di formazione della durata di 4 mesi, in cui c'è il recupero della propria dignità, il sostegno di una comunità, e la conoscenza della cultura e della lingua italiana per poter essere poi avviate al lavoro come collaboratrici domestiche o come aiuto nell'assistenza agli anziani.

Gli esiti di questa esperienza possono essere considerati positivi. Solo alcune non ce l'hanno fatta.

D. E con i protettori?

R. Solo in un caso abbiamo avuto problemi e minacce abbastanza rilevanti. Poi è tornata la tranquillità quando abbiamo fatto perdere le tracce della ragazza che stavamo aiutando, grazie alla rete di aiuto che si sta costruendo con altre realtà di volontariato.

D. E per il futuro?

R. Mi auguro un maggior sostegno da parte delle strutture pubbliche per facilitare l'inserimento di queste ragazze, ma soprattutto perché la tratta venga stroncata fin dalle origini. Spero poi che le ragazze che avviciniamo riacquistino fiducia in loro stesse per trovare la forza di costruirsi un futuro migliore, quello che hanno sognato e per il quale hanno lasciato la loro terra e la loro famiglia.

Gaia Normon

vito: "Se hai bisogno, noi ci siamo. Puoi chiamarci".

D. Come venite accolti e qual'è stata la risposta alle vostre offerte di aiuto?

R. La nostra presenza è accolta con simpatia; subito si instaura uno scambio di attenzione, di amicizia e di ascolto. Quando mi vedono le ragazze mi fanno festa. Qualcuna mi



VOTO, CHE PASSIONE!

Sembra che il 1997 sarà davvero l'anno buono per l'esercizio del diritto di voto. Dopo il "richiamo" del Presidente Scalfaro, in occasione degli auguri di fine anno, la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha iniziato l'esame delle proposte di legge sull'esercizio del voto degli italiani all'estero.

La delicatezza della materia obbliga alla prudenza. Oltre alla diversità di opinioni nel mondo politico, si aggiungono potenti gruppi di interesse costituiti da oriundi che negli USA, in Canada e in Australia, già da tempo portano avanti un programma teso ad ostacolare l'esercizio del diritto di voto.

Si fanno comunque strada le nuove strategie verso la cosiddetta "nazione diffusa" e verso la mondializzazione della cultura e dell'economia in cui i migranti giocano un ruolo determinante; è quindi nell'interesse nazionale recuperare i vincoli di cittadinanza. Dare il voto agli italiani all'estero significa aprire l'Italia alle cose globali e aiutarla ad uscire una buona volta dalla piccola politica "provinciale" che molto spesso ha contraddistinto i suoi interventi. L'esercizio del diritto di voto diventa una delle spie di questa grande innovazione culturale.

Ma sta emergendo un altro scoglio in questa campagna di civiltà. Il disegno di legge governativo sull'immigrazione stranie-

**“ Speriamo
che venga
superato il con-
cetto mercanti-
listico del “do
ut des”, che
condannerebbe
ancora una volta
tutti i migranti ad
essere stimati
come mera forza
lavoro ed oggetto
di giochi politici**

”

ra che giustamente prevede il diritto di voto agli immigrati che risiedono legalmente in Italia da almeno sei anni, viene da taluni visto come un'assurdità, da altri come l'occasione per invocare la *par condicio* per gli italiani all'estero se non addirittura una corsia preferenziale. "Prima s'ha da sistemare gli italiani e poi tutti gli altri". Ancora una volta il mondo delle migrazioni diventa merce di baratto. Speriamo solo che questa coincidenza di esigenze porti ad una soluzione giusta per ambedue le categorie in que-

stione e che venga superato il concetto mercantilistico del "do ut des", che condannerebbe ancora una volta tutti i migranti ad essere stimati come mera forza lavoro ed oggetto di giochi politici.

In un'ottica di piena partecipazione politica, la TV di stato dovrà impegnarsi a garantire agli italiani all'estero una conoscenza non troppo partigiana della realtà italiana. Ma toccherà soprattutto ai giornali di emigrazione svolgere un'opera di raccordo e di aiuto alla riflessione: la partecipazione esige dalle testate di emigrazione un'ulteriore responsabilità.

A fianco di questo universo che vuole e che spera di votare, ne vive un altro che ha scelto di integrarsi nel paese ospitante. Un fatto, questo, che deve stimolare il governo italiano a ricercare strumenti capaci di garantire agli italiani residenti all'estero non solo il voto nelle amministrative locali, ma anche una politica che favorisca la piena e vera integrazione scolastica dei loro figli ed un aggancio reale con le seconde e terze generazioni.

Si prospetta insomma la gestione di una stagione nuova per una politica globale fatta di dialogo, e che non degeneri in scontri ed antagonismi. Altrimenti le due categorie di italiani residenti all'estero saranno ancora una volta beffate.

Graziano Tassello

EMIGRATI PER AMORE E PER DISPERAZIONE

Succede in Sardegna e non è un caso isolato. Un tempo per sposarsi si dovevano reperire i documenti necessari, frequentare il corso prematrimoniale e provvedere a tutto il necessario per la festa e per il viaggio di nozze. Oggi in Sardegna c'è questa novità: quando il fidanzato e la fidanzata sono disoccupati (cosa che da queste parti è piuttosto frequente), qualche mese prima del matrimonio partono insieme per la Toscana, per l'Emilia o per qualche altra regione del Nord Italia. Una volta trovato il lavoro, se ne tornano nell'isola per celebrare le nozze e poi si trasferiscono definitivamente nel Continente. Insomma nozze diverse, con anticipato e poco romantico viaggio di nozze.

Ma passiamo all'altro fronte, quello degli immigrati stranieri. Mentre siamo nelle fasi delicate della nuova legge sull'immigrazione, vengono pubblicati dei dati allarmanti sulle attività criminali degli stranieri. A Milano risulterebbe che almeno un terzo di coloro che hanno a che fare con la giustizia sono immigrati. Sempre a Milano la Questura ha da poco pubblicato il suo primo rapporto sulle attività illegali e sui traffici in cui sono coinvolti migliaia di immigrati clandestini. Si rimane inorriditi per esempio nel vedere quali somme (a volte dai 20 ai 25 milioni) gli immigrati devono sborsare per ottenere falsi documenti ed essere introdotti illegalmente in Italia. Sembrano redivivi i famigerati "agenti d'emigrazione" che Scalabrini alla fine dell'Ottocento osteggiò ferocemente, definendoli "sensali di carne umana; più turpi del ladro e più feroci dell'omicida".

Per ritornare ai numerosi immigrati che finiscono in carcere, ci piacerebbe sapere quanti di loro vivono senza famiglia, ciò che evidentemente accresce la delinquenza. Di questo fatto ne tiene conto la nuova legge sull'immigrazione, che sui ricongiungimenti familiari si esprime chiaramente sotto il titolo "Diritto all'unità familiare e tutela dei minori".

Ma c'è l'altra faccia della medaglia. In Italia oggi non c'è solo la preoccupazione per un movimento im-



migratorio poco controllato, ma ci sono sconcertanti forme di intolleranza. Un'indagine condotta dall'Osservatorio di Milano su dieci città campione mostra che nel 1996 c'è stato un caso di violenza o intolleranza al giorno commesso in Italia contro immigrati. In testa c'è Milano con 68 episodi, seguono Roma con 64, Napoli con 26, Torino con 25, Genova con 18, Palermo con 16, Bari con 14, Firenze con 11, e per ultima Venezia con 4 casi. Non ci dilunghiamo a descrivere la tipologia dei vari atti di intolleranza, che vanno dall'autobus che non si ferma per far salire gli immigrati, ai bicchieri di plastica nei bar, ai secondini del carcere che fanno lo sciopero della fame perché il nuovo cuoco è della Costa d'Avorio. La percentuale più alta dei casi, circa il 38%, riguarda i crimini contro la persona: è il caso dell'immigrato fatto oggetto di business dalla malavita e delle giovani costrette a prostituirsi dopo aver subito ogni genere di violenza. Un'altra tipologia riguarda le condizioni di vita: padroni di casa che pretendono affitti altissimi per abitazioni fatiscenti, discriminazioni sul lavoro, malagiustizia.

E' troppo forte e fuorviante dire, come hanno fatto alcuni, che l'Italia è ormai diventata un Paese di ordinario razzismo in cui l'intolleranza non provoca più reazione. Bando ai piagnistei, è il tempo di fare qualcosa di buono.

Umberto Marin

CITTA' SALDA E COMPATTA

di GIANROMANO GNESOTTO

*Gerusalemme, città simbolo e città viva,
laboratorio di pace e di rapporti multireligiosi.
A colloquio con il biblista Padre Giacomo Danesi.*

Gerusalemme è la "città salda e compatta" in cui "salgono insieme le tribù", si legge nel Salmo 122. E chi si reca a Gerusalemme si rende conto che tribù, etnie e religioni qui si intrecciano in continui rapporti di vicinato, di collaborazione e di conflitto.

Ne parliamo con Padre Giacomo Danesi, biblista. Dicono di lui che "conosce tutti i sassi della Terra Santa". 77 anni portati alla grande, con un'energia e una prontezza di spirito da far invidia ai più giovani, e con una formula che svela il segreto della giovinezza: tenere attivo il cervello e lasciarsi guidare da un ideale ("Se mancano queste due componenti si è vecchi anche a vent'anni"). Docente di teologia biblica per oltre trent'anni, venti dei quali al Pontificio Istituto Regina Mundi annesso all'Università Gregoriana, dal '69 trascorre ogni anno un periodo di tre/quattro mesi a Gerusalemme, lavorando soprattutto nella Biblioteca dell'Ecole Biblique Francaise, nei pressi della Porta di Damasco, una delle sette porte delle mura di Gerusalemme. Conosce un bel gruzzolo di lingue: francese, inglese, spagnolo, portoghese, russo, greco, ebraico, aramaico. Naturalmente il tedesco, necessario per gli studi biblici; a questo proposito ama ricordare la frase attribuita al Padre Lagrange: "La prima lingua semitica è il tedesco". Oltre che per la teologia biblica, il suo interesse si rivolge con particolare impegno alla storia e all'archeologia.

Una guida sicura e straordinaria per gli oltre 200 gruppi di pellegrini che in trent'anni ha condotto e guidato lungo le strade di Israele, Egitto, Giordania, Turchia, Grecia.

D. Qual'è oggi la realtà di Gerusalemme? La possiamo con-

siderare una città simbolo?

R. Gerusalemme è una città che si è potentemente risvegliata, una città ingrandita e risorta nella fedeltà alle proprie radici. Pochi decenni fa poteva essere paragonata a un paesotto; oggi è una città a respiro mondiale che raggiungerà presto il milione di abitanti.

Le tre "religioni del Libro", il cristianesimo, l'ebraismo e l'islamismo guardano a lei con particolare attenzione. Sappiamo che Gerusalemme è sempre stata città simbolo per l'ebraismo e per il cristianesimo, per il chiaro riferimento alla Gerusalemme del cielo, meta da raggiungere dopo il pellegrinaggio su questa terra, ma oggi è in atto un dinamismo nuovo: l'ebraismo qui sta rinascendo nelle sue espressioni più genuine, l'islam, con il suo miliardo di seguaci, la pone come centro di riferimento, il cristianesimo vi ritrova sempre più le proprie sorgenti. Dal punto di vista cristiano, anzi, Gerusalemme può dirsi in fase di resurrezione, se si considera che in questi ultimi anni c'è stato un enorme sviluppo dei pellegrinaggi, non più solo limitati ad alcuni Paesi europei o nordamericani. Gerusalemme cristiana attira ormai fedeli da tutto il mondo.

Direi dunque che a Gerusalemme, più che a Roma, andrebbe il titolo di città eterna: Roma lo è indubbiamente per i monumenti e le rovine di una storia passata, Gerusalemme, invece, per il dinamismo che da sempre la anima e la tiene aperta al futuro.

D. Gerusalemme come città multireligiosa. Non sembra facile la convivenza.

R. E' la città delle tre grandi religioni: il cristianesimo e l'islamismo, che a livello mondiale sono senza dubbio le religioni più attive e rap-



presentative sia per numero che per vitalità, e l'ebraismo, che è sempre stato piccolo dal punto di vista quantitativo, ma che reca un patrimonio culturale e spirituale che è stato decisivo per le altre due.

Per quanto riguarda i loro rapporti ci sono senza dubbio delle difficoltà, ma è importante sottolineare che qui le tre religioni presentano anche il meglio della loro espressione. Qui ad esempio l'islam non ha alcun



Gerusalemme vista dall'orto degli ulivi.
A fianco: P. Giacomo Danesi (al centro) con un gruppo di pellegrini. Sotto: una delle porte di Gerusalemme.



aspetto di fanatismo; l'ebraismo è nel pieno slancio della ripresa e può contare sulla ricca risorsa di giovani ferventi; il cristianesimo, teso com'è alla nuova evangelizzazione, ritrova qui il suo punto di partenza, le sue linee più pure.

Certo ci sono animosità e difficoltà, dettate da situazioni storiche non digerite: per Israele le sofferenze patite nell'ultimo secolo; per l'Islam il ricordo delle crociate. Ma il tempo che passa e il fatto di convivere porta obbligatoriamente a cercare l'armonizzazione.

In tutte e tre, inoltre, non mancano a Gerusalemme menti illuminate che rilevano la ricchezza dell'incontro, congiunto all'impegno di guardare al futuro più che ricordare il passato.

Gerusalemme in questo senso è una specie di laboratorio, da osservarsi con molta attenzione, anche perché questa elaborazione di rapporti interessa indubbiamente la pace universale. Personalmente sono ottimista; la cronaca mi potrà forse smentire, ma, ne sono certo, non la storia.

D. Potremmo dunque prendere in prestito le parole del salmo 21: "Domandate pace per Gerusalemme:

me: sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi".

R. Sì, siamo in questa prospettiva. Solo che per il salmista la pace era solo dentro le mura di Gerusalemme, ora invece è da intendersi a dimensione mondiale: pace in tutto il mondo. Teniamo comunque in mente che la pace è un dono di Dio, non primariamente una conquista dell'uomo, e che in ogni caso questo è un tempo di fondata speranza più che di effettiva realizzazione.

D. Nel contesto di pace, quale ruolo può giocare Gerusalemme per le sorti del Medio Oriente?

R. Con l'affermarsi dello Stato d'Israele il Medio Oriente ha cambiato volto e l'evolversi politico e sociale di questo piccolo Stato inciderà enormemente sul processo di pace. Il ruolo che Israele assumerà è fondamentale ed essenziale. Segnali positivi in questo senso vengono dall'opinione pubblica, riflessa nella stampa, che costantemente esprime un forte desiderio di pace e armonia, e questo, lo ribadisco, è per l'interesse di tutta l'umanità. Può sembrare un paradosso dire che la pace mondiale dipende da un piccolo popolo, con poco più di 5 milioni di persone, ma basterebbe

guardare alla sua storia per convenire che è sempre stata una storia decisiva per tutta l'umanità.

D. Ritorniamo al rapporto tra le tre religioni. Qual'è la via da seguire?

R. La via è quella dell'armonizzazione e del rispetto reciproco. Il rispetto dell'altro con le proprie caratteristiche e particolarità coincide oltretutto con il rispetto di se stessi e del proprio ruolo. Proprio come le membra del corpo, che sanno essere genuinamente se stesse quando assolvono al proprio compito senza presumere di eliminare o indebolire il ruolo che compete ad altre. Il paradigma è dunque questo: il cristianesimo è tanto più grande quanto più rispetta l'ebraismo e l'islam; l'ebraismo è tanto più grande quanto più rispetta l'islam e il cristianesimo; l'islam è tanto più grande quanto più rispetta il cristianesimo e l'ebraismo.

D'altra parte civiltà significa saper stare assieme, a differenza dell'isolato, del barbaro incivile.

D. Indovino se dico che il suo desiderio è quello di vivere a Gerusalemme?

R. Sì, sarebbe veramente troppo bello!

Gianromano Gnesotto

PAPA NERO A SANREMO

di GIAN

"Comunque vada, sarà un successo" era la tiraterà di Pierino Chiambretti al Festival di Sanremo. Sicuro!, perché nella società dell'immagine il successo sta nel farsi notare, farsi osservare al mercato degli acquirenti, qualunque sia l'esito. La televisione, poi, sembra essere il veicolo per eccellenza, il grande megafono di immagini e di parole, così potente che "se cade un albero e la televisione non lo dice, l'albero non è mai caduto".

Macinato a mia volta da questo perverso meccanismo, mi sono rigirato nella poltrona e ho detto: "Comunque sia, se ne è parlato", dopo aver ascoltato una canzonetta che trattava di africani e, di riflesso, di immigrati. Anzi, per un attimo mi ero lasciato prendere da leggera commozione pensando che tra canzonette di amori e amorucoli sanremesi ci stava anche una canzone sul "nero africano": avevo immaginato una generalizzata confessione d'amore al "nero africano".

A smorzare gli entusiasmi era stata dapprima l'apparizione del gruppo musical-canoro a dir poco strano, a tratti demenziale, che risponde al nome di "Pitura Freska". Basti per tutti il loro capo, che si è presentato sul palco addobbato con tre pennacchi colorati: uno in difesa dei malati di Aids, l'altro per Sofri, Bompensi e Pietrostefani, il terzo a favore di quelli che usano canapa indiana. Perché Sanremo è Sanremo! e ogni anno ha bisogno di un provocatore. Altro scoglio: la lingua usata, il dialetto veneto, che destinava il messaggio a una piccola riserva regionale, tagliando fuori anche i Padani. Ma chissà; forse molte cose si capi-



Cantanti di Sanremo '97. Nel tondo, i Pitura Freska.



scono; oltretutto, non so perché, ci

sono alcune parole italiane. Facciamo per tutti una prova di comprensione:

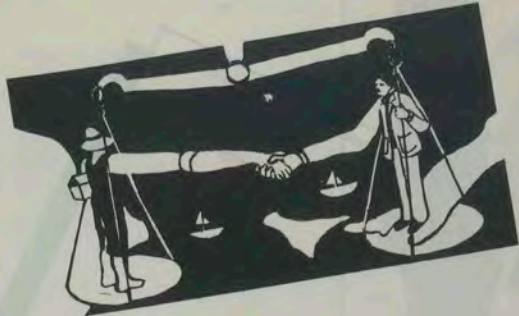
Sarà vero?/ Dopo Miss Italia aver un Papa nero/ no me par vero.../ perché el 'se nero african/ 'se african dell'Africa nera/ (...) Eo ga do brassi/ come de mi/ Eo ga do occi/ come de mi/ Eo ciapa e parte/ come de mi/ Lui si diverte/ come de mi/ Insegna e impara/ come de mi/ Eo ga paura/ come de mi/ lavora e suda/ come de mi.

Ed eccone la traduzione, così chi non è venessian potrà verificare le proprie capacità extralinguistiche: *Sarà vero? Dopo Miss Italia avere un Papa nero/ non mi sembra vero.../ perché è nero africano/ è africano dell'Africa nera/ (...) Lui*

ha due braccia/ come me/ Lui ha due occhi/ come me/ Lui prende e parte/ come me/. Il resto è a tutti comprensibile.

Mi si dirà che non è un gran che! e questo mi costringerà a ripetere la tiraterà: "Comunque sia, se ne è parlato". E comunque sia sono appagato: i miei amici africani sono stati riconosciuti come persone, con due occhi, con due braccia, con gli stessi nostri problemi; e se questo è avvenuto in un ambiente effimero come il Festival di Sanremo, ci sono buone possibilità che succeda in tante altre parti. E poi chissà, forse è stata fatta una piccola profezia con la storia del Papa nero. Quando la profezia si avvererà, i Pitura Freska potrebbero fare una loro cantata in Vaticano (tanto il loro ritmo e le assonanze venete richiamano ritmi e dialetti africani), magari accompagnati da Monsignor Milingo e dalle sue percussioni.

Gian



GOCCE DI EQUITÀ

I Paesi del Sud del mondo possiedono importanti ricchezze naturali ma, a causa delle regole del commercio internazionale, non riescono a sfamarsi.

I consumatori dei paesi ricchi possono provocare il cambiamento, favorendo un commercio equo e solidale che realizzi uno sviluppo stabile.

di MARTINA IDAS

Ogni giorno, nel Sud del mondo, migliaia di persone muoiono di fame. All'origine di questa infamia vi sono povertà, emarginazione e degrado ambientale, per la maggior parte dovuti a rapporti economici e commerciali iniqui.

Non si può reagire facendo gli struzzi, ossia celando alle coscienze le radici di questi mali. Non si può tacere la scomoda verità che nei paesi industrializzati si costruisce la propria ricchezza predando (perché è così che si deve definire "l'acquisto" a costi incredibilmente esigui) le materie prime nei paesi del terzo mondo, per trasformarle nel nord del mondo in merci di valore. Un esempio per tutti: solo l'Africa nell'ultimo decennio ha perso circa un terzo delle entrate ricavabili dalle esportazioni a causa del crollo dei prezzi delle materie prime, al punto che talvolta il loro valore di vendita sul mercato mondiale non copre neppure i costi di produzione. Tutto ciò si aggrava ulteriormente se si considera che con il ricavato delle merci esportate si dovrebbero pagare i debiti contratti con le banche del Nord (mentre ormai i proventi non sono neppure sufficienti a pagare gli interessi passivi).

La storia recente dei rapporti tra i paesi più industrializzati e quelli eufemisticamente definiti in via di sviluppo è stata improntata da un lato allo sfruttamento senza scrupoli, dall'altro ad un assistenzialismo insufficiente e poco dignitoso: le due facce di una stessa nefasta erma bifronte. Un antico proverbio orientale dice che "Se dai a un uomo due pesci lo aiuti per un giorno, ma se gli insegni a pescare lo aiuti per la vita". Ecco perché è necessario cambiare mentalità, fondare un nuovo stile di vita che non consideri gli abitanti del terzo mondo come affamati a cui gettare un tozzo di pane, dopo averli privati delle fonti di sostentamento, ma persone, capaci di iniziativa al fine di creare il proprio benessere. Lo squilibrio sociale che crea ricchi sempre più ricchi a spese di poveri sempre più poveri deve cessare. Occorre cambiare, realizzare una cultura di giustizia, proposte concrete e attuabili nella vita di ciascuno, con la convinzione che anche i piccoli gesti quotidiani possono mutare radicalmente le cose. Perché solo uno stile di vita che persegua il bene di tutti, ed in particolare dei più deboli, ci potrà aiutare a scoprire una nuova dimensione umana.

Non mancano alcune proposte concrete, centrate su due punti cardine dell'economia mondiale: il consumo ed il risparmio. Scegliere i prodotti sostenendo le forme produttive corrette e ostacolando le altre, consentirà di



creare rapporti commerciali paritari con produttori, artigiani e contadini del sud del mondo, permettendo loro di realizzare un equo ricavo. Rispetto all'impiego del denaro poi, si stanno prospettando formule innovative, che propongono forme mirate di investimento in attività di tipo sociale, pur valorizzando i risparmi. La strada del cambiamento, quindi, è già stata intrapresa. Con un po' di buona volontà ciascuno di noi potrà contribuire a mutare le strutture che condannano milioni di esseri umani ad una vita infame. Inoltre, ciò ci restituirà la libertà rispetto ai condizionamenti della società dei consumi.

A tal fine anche noi desideriamo dare il nostro contributo, offrendo ai lettori, a partire dal prossimo numero, una serie di riflessioni e spunti, anche avvalendoci di alcune pubblicazioni significative. Ognuno potrà trovarvi uno stimolo per intraprendere il cammino che consente di ridare eticità all'economia e di creare relazioni umane giuste nei confronti dei popoli del sud del mondo.

Martina Idas

STORIA DELLA CARTOLINA INFAME

di MARIANO OPAGNOLA

Circolano ancora, anche se sono state già ampiamente contestate. Sono le cartoline distribuite nelle sezioni leghiste con stampata una richiesta balzana al Presidente della Repubblica: "Chiedo di diventare zingaro Rom". Perché? Questione di soldi e di rabbia! Ma i calcoli non tornano.

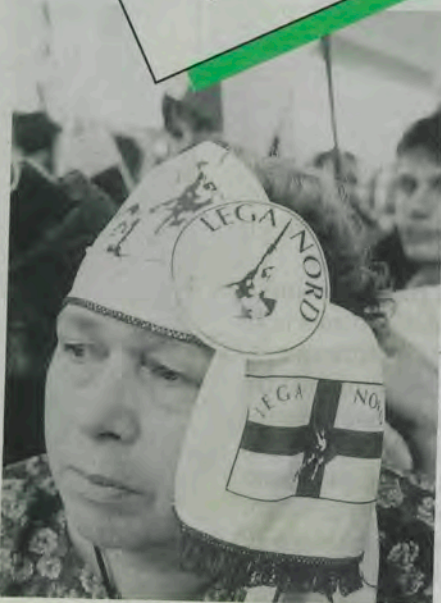
Andiamo per ordine. Già l'estate scorsa, in quella che poco dopo sarebbe stata proclamata terra dei Padani, alcuni sindaci leghisti chiedevano il permesso al Presidente Scalfaro di diventare zingari. Qualcuno addirittura annunciava che sarebbe andato a vivere in roulotte. Il contenuto della richiesta veniva poi stampato su cartolina, ad uso anche degli analfabeti: "Visto che il Governo Prodi regala 35.000 lire al giorno a testa ai circa 10.000 zingari Rom, in cambio del solo onore che ci fanno con la loro presenza, il sottoscritto chiede di poter diventare anch'egli zingaro Rom...". Risparmio osservazioni sulla formulazione del testo e sulla rozza ironia, per andare subito a capire da dove nasce la contestazione e dove sta la furbata.

Tutto nasce da un decreto legge presentato il 14 giugno '96 su "Interventi urgenti in materia sociale e umanitaria". I deputati leghisti e di destra non lo fanno passare. Il decreto viene poi reiterato il 5 agosto '96 (Decreto-legge n.412), ed è allora che la Lega cambia tattica: legge il testo in modo personalistico e stampa una sintesi potente sulla cartolina in questione. Risultato: strafalcioni a tutto campo, nonostante gli articoli del decreto-legge siano soltanto 6. Il più bistrattato è

l'Art.1, che tratta di "Interventi in favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia", e che conviene riportare quasi per intero. Al comma 1 viene detto che per questi interventi straordinari di carattere umanitario si autorizza "la spesa di 29 miliardi per l'anno 1996 e di 30 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998". Il comma 2 specifica che negli interventi "sono ricompresi quelli atti a favorire forme alternative di accoglienza" rispetto ai centri collettivi e alle strutture di proprietà dema-

On. Oscar Luigi Scalfaro
Presidente della Repubblica
Palazzo del Quirinale
00187 - ROMA

On.le Presidente, visto il DL 319 del Governo Prodi che regala 35.000 lire al giorno a testa ai circa 10.000 zingari ROM, in cambio del solo onore che ci fanno con la loro presenza, il sottoscritto chiede di poter diventare anch'egli zingaro ROM ed usufruire così di questo diritto che non è mai stato concesso a chi lavora e paga le tasse. Certo di un suo interessamento, le porgo i miei più cari saluti.



niale, e "quelli che consentono la definitiva uscita degli sfollati dai centri di accoglienza governativi e la graduale chiusura degli stessi, quelli che possono favorire la temporanea integrazione degli sfollati nella realtà locale e quelli finalizzati a promuovere programmi, anche assistiti, di rimpatrio da attuarsi anche nei territori della ex Jugoslavia". Infine, al comma 3: gli interventi "possono essere realizzati anche mediante trasferimenti agli enti locali".

Dunque, si capisce anzitutto che i beneficiari sono i profughi di guerra della ex Jugoslavia. Secondo: i soldi non vanno alle persone, ma agli enti locali. E con questo la questione è chiusa! Rimane la curiosità di sapere da dove salterebbero fuori le 35.000 lire al giorno per ognuno dei 10.000 zingari Rom. Elementare: si assommano i miliardi destinati per tre anni di interventi come se fossero i soldi per un solo anno, e si arriva a 89 miliardi; poi si divide la somma intera per 10.000 zingari Rom, come se a loro ci si riferisse quando si parla di profughi di guerra della ex Jugoslavia, e il gioco è fatto.

Ad onor del vero, è utile ricordare che gli sfollati della ex Jugoslavia in Italia sono circa 50.000, ed è da dimostrare che tra loro ci siano 10.000 zingari Rom. Ma questo evidentemente non fa parte della "storia della cartolina infame".

Mariano Opagnola



di GABRIELE BENTOGGIO
e VALENTINO SALVOLDI

LA STRADA FATICOSA

Dalla favola di Prodicò alla letteratura biblica: l'uso della metafora della strada e del cammino, l'idea della meta e il comportamento da avere per arrivarci.

di GABRIELE BENTOGGIO

Riflettendo sull'uso dei termini che indicano il cammino, la strada, è subito evidente che bisogna saper distinguere tra il significato letterale, e quello figurato delle espressioni. Nella letteratura biblica, come in quella profana, ci sono chiari esempi. Nelle opere che sono giunte a noi dal mondo greco si parla di strade percorse da carri e di vie che conducono al santuario di Delfi. Si indicano come «via» anche la rotta delle navi e il letto dei fiumi. Così, nella Bibbia si fa riferimento al viaggio che bisogna intraprendere per arrivare a Canaan, a Sodoma, a Beer-Sheba, a Gilead, in Egitto (Es 4,19.21) o, semplicemente, ad una collina, ad «un luogo elevato» (Ger 3,6), ad un santuario (Sal 55,15).

Molto spesso, il significato letterale cede il passo ad un uso figurato-simbolico, dove l'interpretazione è facile. Ad esempio Democrito diceva che «una vita senza feste è come una lunga strada senza luoghi di ristoro» (sentenza 230) e in un passo di Isocrate leggiamo che vi sono «alcuni che hanno intrapreso la strada della vita», ossia hanno assunto un certo genere di comportamento (*ad Demonicum* 3). Ritroviamo la stessa espressione nel mondo latino, dove il termine *curriculum* traduce esattamente «strada della vita».

Anche la Bibbia conosce un uso metaforico dei termini che designano la strada, il cammino. Qui sono particolarmente enfatizzati il punto di partenza e quello di arrivo. Inoltre è chiara l'idea che «l'andare» non è mai un'attività solitaria. Destinazione e compagnia nell'ambito



Rappresentazione del pellegrino.

del «viaggiare» sono due elementi determinanti per capire il linguaggio figurato degli scrittori biblici. Si comprende già la diversità tra camminare e vagabondare: l'uomo «pellegrino, emigrante in cerca della patria eterna» cammina con una meta da raggiungere. Questo è chiaro nelle parole che il Signore rivolge a Mosè: «Alzati, metti in cammino alla testa del tuo popolo: entrino nel paese che giurai ai loro padri di dar loro e ne prendano possesso» (Deut 10,11). In questa linea, tutta la vita dell'uomo può essere considerata come un «percorso» (1Sam 12,2), come un cammino condiviso con altri, con «l'assemblea di Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che camminano in mezzo a loro» (Gios 8,35). Infine, tutte le attività dell'uomo arrivano ad un fine quando quell'uomo «parte», cioè quando muore (Gen 15,2; Es 19,19; Gdc 4,24; 1Sam 2,26; Prov 4,18, ecc.).

Quanto sia breve lo spazio tra l'uso letterale e quello figurato risulta bene da una favola nata in ambiente greco profano, ma sviluppatasi anche nella letteratura giudaica e cristiana. Si tratta di un apologo comunemente noto con il titolo di «Ercole al bivio» (*Memorabilia Socratica* 2,1,21-34). Socrate discute con Aristippo e sostiene che chiunque voglia mantenersi fedele alla «virtù» non può fare a meno di affrontare dure fatiche. Racconta allora che «quando Eracle passò dalla fanciullezza all'adolescenza, nella quale i giovani, divenuti già autonomi, dimostrano se prenderanno la via che passa per la virtù o quella che passa per il vizio, uscito in luogo solitario e sedutosi, si chiedeva quale delle due dovesse prendere». Eracle si trova di fronte a due strade, impersonificate da due donne: la virtù e la malvagità. Ambedue promettono la stessa meta, cioè la felicità. Solo e confuso, Eracle assiste ad un vivace dibattito tra le due donne. La malvagità incalza: «Vedo, Eracle, che non sai quale via prendere verso la vita», e aggiunge: «se mi avrai cara, ti guiderò per la via più gradita e facile» (v.23). Poco più avanti, è la virtù a parlare, dicendo: «Entra per la strada che conduce a me» (v.27). E la malvagità ribatte: «Capisci, o Eracle, per quale via difficile e lunga verso le gioie ti conduce codesta donna? Io invece



«Ercole al bivio» in un disegno di G. Cades

ti guiderò per una via facile e breve alla felicità» (v.29).

Il linguaggio figurato è interessante. Tra le tante sfumature, l'immagine delle due strade sottolinea che soltanto il bene può considerarsi allo stesso tempo meta da raggiungere e percorso da realizzare, mentre il male e il vizio sono soltanto «guide» verso una illusoria felicità. Questo rilievo illumina anche un famoso detto di Gesù, che afferma: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), dichiarando di essere, per chiunque cerchi il senso della vita, sia il traguardo che la possibilità di arrivare a quel traguardo.

Il testo della favola, per spiegare il «bivio» al quale Eracle si trova, fa ricorso ad una citazione di Esiodo: «E' molto facile acquistare la miseria: piana è la via e prossima; ma davanti alla virtù gli dèi immortali posero il sudore. Lungo e arduo è il

sentiero che ad essa conduce, e aspro sul principio; ma giunto che tu sia alla cima, risulta facile, per quanto faticoso esso sia» (v.287). Possiamo leggere un'eco di queste parole nell'ammonimento evangelico: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!» (Mt 7,13-14). Non dobbiamo poi dimenticare che il primo dei 150 salmi biblici è la descrizione di un bivio: da una parte la strada di colui che «si compiace della legge del Signore e non si siede in compagnia degli stolti», dall'altra la strada dell'empio e del peccatore. E si assicura che «il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina» (Sal 1).

Gabriele Bentoglio

LE ICONE DELLA RELAZIONE

di VALENTINO SALVOLDI

Passeggiando nel chiostro dell'antica abbazia di Fontanel-la, situata sulla collina alle spalle del paese di Papa Giovanni XXIII, Davide Maria Turoldo parlava così della necessità di avere un maestro di vita: "Sì io gli ho creduto fino al punto di ritirarmi nel suo paese natale, di mettermi a vivere qui, a camminare per queste mulattiere, in mezzo ai suoi vigneti, a guardare dal monte gli spazi e il cielo che lui si era portato con sé per le strade dell'oriente e dell'occidente, fin dalla sua infanzia; qui in mezzo alla sua gente. Vivevo allora da solo e dormivo in una torre di mille anni. E dovevo entrare da una porticina piccolissima, cosicché dovevo curvarmi, e ogni volta che uscivo avevo la sensazione d'inchinarmi di fronte alla creazione. E godevo di tutte le piccole cose e della vocazione e della volontà di donarmi; godevo specialmente di stare con gli ultimi e con i fanciulli. E ho creduto veramente nella possibilità di un mondo nuovo, o comunque diverso".

Chi è alla ricerca di qualche cosa di importante, non procede mai da solo. Nella cultura orientale le persone fanno riferimento al "maestro di vita", quale guida verso la perfezione. Per chi percorre un cammino di ricerca è importante la conoscenza della finalità del proprio tendere e la scelta della compagnia che rende possibile la ricerca.

Vediamo tre icone bibliche che illuminano sia il cammino che la scelta.

IL DESERTO

(Mc 1,12-15; Lc 6,12)

Mentre la logica dell'attuale società laica garantisce il successo gridando forte sulla piazza un nome, divulgato poi dai mass media, Dio garantisce l'incontro con sé, e in lui con la totalità dei valori, a chi sceglie la sconcertante pace del deserto, il silenzio dei monti, la solitudine del mare. Dio si incontra nel deserto e nella notte, cioè in situazioni di sconcertante povertà.

Nei monasteri spesso si trova l'immagine di un gufo dagli occhi dilatati nel buio della notte: è il sim-



bolo del vegliare in preghiera. In un mondo in cui tutti corrono e nessuno ha tempo per nessun altro, la preghiera ci obbliga a fermarci, ad accorgerci degli altri e a scoprire il valore della gratuità.

LA PESCA

(Lc 5,1-11)

Dalla relazione con Dio (le notti in preghiera) siamo passati alla relazione con Cristo, che porta un senso là dove i discepoli hanno sperimentato il fallimento: "Abbiamo lavorato tutta la notte senza prendere nulla". Dando fiducia alla sua parola ("Buttate la rete nella parte destra") i pescatori ritrovano la gioia di non avere faticato invano.

Gesù dunque interviene nel lavoro umano con un carico di speranza e trasformando la fatica fisica nella gioia della ricerca di contatti umani. Il lavoro diventa luogo della comunione, della condivisione, della gioia d'essere in rapporto di familiarità, di festa e di annuncio.

IL BANCHETTO DEI POVERI

(Luca 14,7-14)

La relazione con Dio esige una relazione con la comunità: il povero, riconoscente del dono ricevuto, fa partecipe altri poveri del poco che ha. Quante volte nei villaggi

africani ho ricevuto "la carità" da ragazzi che vedendomi piangere per le loro miserie, e pensando che io soffrissi la fame, mi offrivano il loro boccone di pane o un frutto.

Non occorre accalcarsi alla porta della sala dove c'è il pranzo di nozze, perché "gli ultimi saranno i primi". Non si va alla festa per ricevere onore, ma per godere d'essere assieme. Non bisogna essere preoccupati di invitare ricchi o potenti, perché ora la logica è questa: "Quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai la tua ricompensa alla resurrezione dei giusti".

Cristo unisce la povertà all'umiltà, che non è la virtù del rassegnato, bensì del coraggioso che aspira all'alto per servire di più tutti i bisognosi: "Humilitas alta petit" ("L'umiltà aspira all'alto") era il motto episcopale di S. Carlo Borromeo. In questo contesto è bello vedere assisa al banchetto dei poveri la prima invitata da Cristo, la Vergine Madre, l'umile, la povera serva, che esulta di gioia per l'incontro con Dio; è colma di grazia per aver accolto nel suo cuore la Parola e nella sua carne il Verbo; è sazia di giustizia per aver scelto di condividere la sorte dei "poveri di Jahweh" che cantano: "Ha colmato di beni gli affamati; ha rimandato a mani vuote i ricchi" (Lc 1,53).

Valentino Salvoldi



Germania

In un'intervista al settimanale *Der Spiegel*, il presidente dei cristiano-democratici bavaresi in Bundestag, Glos, ha sottolineato la necessità che venga considerevolmente ridotto il flusso migratorio. Secondo l'uomo politico, gli immigrati oltre che costituire un costo sociale molto elevato, sottraggono posti di lavoro ai disoccupati tedeschi, soprattutto in un settore come quello dell'edilizia dove gli stranieri "portano via degli impieghi ben retribuiti". Ha poi sottolineato che non è possibile rilasciare ogni anno più di un milione di permessi di lavoro agli stranieri. Il Dipartimento federale del lavoro ha fortemente criticato quest'ultima affermazione, sottolineando che numerosi permessi rilasciati sono solo stagionali, per un periodo variabile tra i tre e i dodici mesi.



Austria

Per il 1997 il numero dei permessi di soggiorno che potranno essere rilasciati è stato fissato a 17.320. Di questi 9.890 sono riservati ai ricongiungimenti familiari, 2.370 per gli studenti, 1.610 per gli uomini d'affari e 3.450 per i lavoratori. Comparata a quella del 1996, la nuova quota è diminuita di 1.080 permessi. I Verdi si sono opposti alla riduzione del numero dei permessi di soggiorno concessi nel quadro dei ricongiungimenti familiari, che è passato dai 10.520 del 1996 ai 9.890 del 1997.



Inghilterra

Dal 27 gennaio i datori di lavoro dovranno pagare un'ammenda di 5.000 sterline per tutte le persone impiegate senza permesso di lavoro. I candidati che si presenteranno per ottenere un impiego devono fornire documenti ufficiali comprovanti il loro diritto di lavorare, ivi compreso una vecchia busta paga, il passaporto o un certificato di nascita.



USURA E IMMIGRAZIONE

L'usura è un male che sta mettendo in Italia radici sempre più profonde. Si parla ormai di migliaia di usurai, centinaia di migliaia di sfruttati e di un vorticoso giro di miliardi.

L'usura ha trovato il modo per coinvolgere nelle sue spire gli stessi immigrati, come si rileva dal brano che riportiamo dalla relazione annuale della Guardia di Finanza: "Su larga scala si riproduce qui una modalità di sfruttamento usurario che consiste nella costituzione di una rendita perenne per il creditore. L'immigrato deve soggiacere ad accordi così segreti ed entrare in una tale dimensione di schiavitù che la forza sostanziale del patto è insuperabile. Non sono meno di 2200 gli immigrati vittime di questo sfrut-

tamento, soprattutto tra le comunità dell'Est europeo e tra clandestini provenienti dall'Africa. L'aggiogamento inizia dalla fornitura di passaporti e permessi di soggiorno falsi o procurati illegalmente. Il passaporto per una persona costa almeno 10 mila dollari e 5 mila il permesso di soggiorno.

Prima di emigrare, il lavoratore paga in denaro solo un anticipo al prezzo di viaggio, impegnandosi a restituire il resto prolungando a dismisura l'orario di lavoro con una retribuzione che non copre che la metà del salario legale per le otto ore. Il debito viene così ben presto inestinguibile, poiché interviene il continuo meccanismo del rinnovo e dell'incorporazione degli interessi".

"Immigrati e religioni", convegno Ge.Mi.To. a Bocca di Magra

Si è svolto dal 23 al 26 gennaio a Bocca di Magra (La Spezia) l'annuale convegno Ge.Mi.To. (coordinamento gruppi ecclesiali impegnati in emigrazione area nord Italia) sull'immigrazione. Contrariamente agli anni precedenti quando all'ordine del giorno era posto un tema di spiccato taglio sociale (minori, donne, famiglie in immigrazione), quest'anno l'attenzione è stata concentrata sugli aspetti pastorali delle migrazioni.

E' stato messo in forte risalto che la Chiesa, in forza della propria missione, si interessa della fede e della pratica cristiana dei cattolici, ma non le è estranea l'attenzione al problema religioso in se stesso, a prescindere dalle diverse appartenenze religiose degli immigrati. Sono state messe in rilievo le molte iniziative già poste in atto nel quadro di una pastorale specifica per i principali gruppi etnici, ma si è soprattutto insistito sulla peculiare responsabilità della Chiesa italiana a procedere con decisione su questa linea, sia per coerenza con quanto essa ha fatto e continua a fare all'estero tra gli italiani emigrati nonché nelle missioni "ad gentes", sia per l'abbondanza di sacerdoti, religiosi e laici qualificati che potrebbero prestare preziosi servizi part-time ai loro connazionali.



Fredo Olivero, coordinatore del Convegno.

L'anno europeo contro il razzismo

Il ministro per gli Affari Sociali, Livia Turco, ha insediato a Roma il comitato nazionale per l'anno europeo contro il razzismo, che avrà il compito di programmare e coordinare le iniziative da svolgere in Italia nel 1997. A presiedere il comitato è stato chiamato il direttore del dipartimento per gli Affari Sociali Guido Bolaffi. Vice presidente è Annemarie Duprè, coordinatrice del servizio rifugiati e migranti della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia.

Nel corso dell'intero Anno europeo contro il razzismo, comitati di coordinamento nazionale in ciascun Stato membro promuoveranno manifestazioni ed azioni a livello nazionale. Responsabile del comitato di coordinamento per l'Italia è la signora Vaifra Palanca.

NOTIZIE

DINI E LE LINEE DI AZIONE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI



L'on. Dini

Il prossimo rinnovo elettorale dei Comites rappresenterà un banco di prova assai importante non solo per verificare la "tenuta" degli organi rappresentativi nelle comunità italiane all'estero che sono profondamente mutate, ma anche per valutarne - nella prospettiva dell'esercizio in loco del diritto di voto - la capacità di coinvolgimento nella realtà politica italiana. Lo ha detto il ministro degli Esteri Lamberto Dini che ha presieduto a Bonn, a lato del vertice italo-tedesco del 7 febbraio, una riunione con i capi degli uffici consolari in Germania e nel Benelux. Scopo della riunione: esporre le linee di indirizzo dell'azione del ministero degli Esteri su temi di particolare rilevanza per le comunità italiane, richiamando l'attenzione dei consoli sulla necessità di riqualificare il servizio consolare e potenziare le iniziative di promozione.

Il ministro Dini ha sottolineato che l'obiettivo da porsi in vista del rinnovo dei Comites è il conseguimento di significativi livelli di partecipazione elettorale; mobilitando tutte le risorse per ottenere l'affluenza alle urne anche da quelle "fasce nuove" o più integrate della collettività che in passato si sono tenute lontane dal voto.

Lingua e cultura italiana: firmati due accordi in Belgio e in Argentina

L'Italia ha firmato due accordi di grande importanza nel processo di piena integrazione della lingua e della cultura italiana nelle scuole dei paesi di accoglienza delle collettività italiane: la Carta di partenariato con la Comunità francese del Belgio e l'accordo di cooperazione con la Provincia di Cordoba in Argentina.

La Carta di partenariato firmata dall'ambasciata italiana a Bruxelles e dalla Comunità francese del Belgio realizzerà il pieno inserimento a livello curricolare dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole gestite dalla Comunità francese, attraverso un meccanismo di graduale integrazione dei corsi di lingua italiana.

Inoltre l'accordo firmato dal console generale d'Italia con il governatore della Provincia

di Cordoba è particolarmente significativo poiché ha rimosso l'ostacolo normativo recentemente introdotto dalla riforma educativa federale, in base alla quale l'inglese avrebbe dovuto essere l'unica lingua straniera insegnata nelle scuole dell'obbligo. Esso varrà a garantire la continuità dell'insegnamento della lingua e cultura italiana nelle scuole primarie e secondarie della Provincia. Da parte italiana si assicurerà al progetto un adeguato supporto tecnico finanziario per la formazione dei docenti locali e lo sviluppo di programmi multimediali.

I due accordi aprono in modo assai incoraggiante il 1997 e si aggiungono ai 24 accordi firmati nel 1996 con gli Stati brasiliani di San Paolo e Santa Catarina, oltre che a quello stipulato con lo Stato australiano del Vittoria.

ACCERTAMENTO DELL'ESISTENZA IN VITA DEI PENSIONATI ULTRAOTTANTACINQUENNI

L'Inps ha concordato con la Banca commerciale italiana l'iter procedurale relativo all'accertamento dell'esistenza in vita nei confronti dei pensionati ultraottantacinquenni residenti nei paesi esteri in cui la pensione italiana è pagata dalla suddetta banca (con esclusione del Venezuela in quanto già effettuato per tutti i pensionati nel corso del corrente anno). Pertanto, l'accertamento riguarda i pensionati in Usa e nei paesi dell'America Latina (con esclusione dell'Argentina); in Australia, Africa, Asia; nei paesi europei, comunitari ed extracomunitari (con esclusione di Francia, Principato di Monaco, Olanda, Lussemburgo, Regno Unito, Spagna, Austria ed ex-Jugoslavia).



Belgio

La Polizia belga ha smantellato una rete criminale internazionale che ha "venduto" in questi ultimi anni circa 400 giovani nigeriane in Europa. Le ragazze, "acquistate" in Nigeria per 100.000 franchi belgi, sono state "vendute" in Belgio, Italia e Germania, per una cifra otto volte superiore. Attratte in Europa con le solite promesse di lavoro, venivano avviate alla prostituzione dopo che l'organizzazione le aveva rifornite di documenti d'identità appartenenti a donne residenti legalmente in Europa.



Francia

Che fine hanno fatto i 290 africani "sans papiers" della chiesa di Saint-Bernard? Tredici di loro sono stati espulsi e uno si trova in detenzione. Lo scorso gennaio invece due di loro si sono rifiutati d'imbarcarsi a bordo di un aereo Air France con destinazione Bamako. In 101 hanno ricevuto un titolo di soggiorno che consentirà loro di lavorare. Rimangono altre 171 persone, costrette a una situazione precaria: non possono essere regolarizzate né espulse.



Unione Europea

In dieci anni, tra il 1985 e il 1995, la popolazione dei 15 Paesi dell'Unione Europea è cresciuta di circa 13 milioni di persone. Un incremento sul quale hanno giocato un ruolo importante i fenomeni migratori. Sono più di 16,8 milioni gli "espatriati" all'interno dell'Unione Europea, il 4,6% della popolazione totale, numero formato non solo dagli extracomunitari ma anche dai cittadini dell'Unione che vivono in un Paese diverso dal loro. I dati sono citati in uno studio elaborato dall'ISTAT, l'Istituto italiano di statistica, dal titolo "Unione Europea e immigrazione dai Paesi terzi del Mediterraneo: quadro informativo e fonti statistiche".



Paesi Bassi

La polizia di Amsterdam sta lavorando attualmente ad un **progetto destinato a regolare il rimpatrio dei clandestini marocchini condannati a pene detentive**. Si vorrebbe consentire a chi è stato condannato a pene leggere di scegliere tra il rientro volontario in Marocco e la prigione. Per la realizzazione del progetto è stato richiesto anche il concorso dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). Quest'ultima in passato ha già offerto a clandestini marocchini il biglietto aereo per il ritorno in patria e un contributo economico finalizzato a coprire le loro necessità per un mese.



Svezia

Il Tribunale di Orebro ha rinviato a giudizio un giovane cantautore per aver composto **una canzone di chiara matrice razzista**. Il brano inserito nell'ultimo compact disque di un famoso gruppo rock finlandese contiene nel testo minacce contro gli stranieri. E' la prima volta che un Tribunale svedese deve esaminare il contenuto di un disco per verificare se questo contravvenga alla legge sulla libertà d'espressione. La sentenza potrebbe comminare all'autore sia una pena detentiva che un'ammenda.



Spagna

Il professor Guillermo Quintana autore di un libro infarcito di stereotipi razzisti ha annunciato che lo ritirerà dalla circolazione. Molti intellettuali e tante persone hanno reclamato la sua espulsione dall'università nella quale attualmente insegna esprimendo la loro forte indignazione. Nel volume l'autore descrive i neri come "esseri primitivi, inferiori ai bianchi sia nelle capacità mentali che nella capacità di realizzazione". Gli asiatici vengono descritti come lenti, maldestri e capaci solo di imitare e falsificare. La "razza bianca" invece sarebbe caratterizzata, secondo il professor Quintana, da un'intelligenza superiore portata ad eccellere in tutte le discipline.

IL PIANO EDITORIALE '97 DI RAI INTERNATIONAL

I dirigenti di Rai International hanno presentato il piano editoriale del 1997, i palinsesti e le nuove iniziative che debutteranno nel corso della prossima stagione e quelle ancora in cantiere. L'obiettivo è quello di creare una quarta rete italiana internazionale che si rivolga ai nostri connazionali, ma che attiri la curiosità di tutti, italiani e non.

Sessantaquattro ore di Tv al giorno, 448 ogni settimana e 23.296 l'anno: questa la programmazione televisiva di Rai International nel '97, che sarà suddivisa in cinque palinsesti diversi orientati secondo le aree geografiche di riferimento: Nord America, Sud America, Australia, Asia, Canada e Rai Usa, con una programmazione che riguarda anche gli accordi previsti dalla convenzione con la Presidenza del Consiglio.

Il budget di spesa per Rai International supera complessivamente i 100 miliardi l'anno, di cui più di 600 da parte dello Stato, il che equivale ad una cifra inferiore di sette volte a quella di cui usufruisce Dw, il canale analogo tedesco, ed è di molto inferiore agli stanziamenti per la Bbc in Inghilterra e a quelli del governo francese.



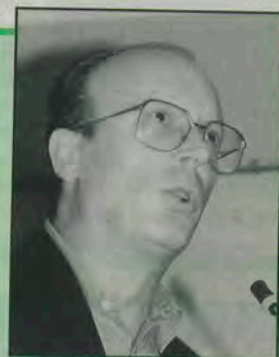
RIPRENDONO I FLUSSI VERSO LA GERMANIA

"Pare di essere ritornati agli anni sessanta. Si contano a migliaia gli arrivi di connazionali in terra tedesca con centinaia di bambini in età scolare. Per non parlare degli irregolari per lo più impegnati nei cantieri edili della ex Germania orientale di cui la Migrantes ha fatto bene a denunciare lo sfruttamento". Lo ha detto mons. Luigi Petris, delegato dei missionari italiani in Germania, in occasione dell'incontro dei delegati nazionali responsabili delle missioni cattoliche italiane in Europa che si è svolto a Napoli alla fine di gennaio.

MONS. LUIGI PETRIS DIRETTORE GENERALE MIGRANTES

Mons. Luigi Petris è il nuovo direttore generale della Fondazione Migrantes. Lo ha nominato il consiglio permanente della Cei, Conferenza episcopale italiana, nella riunione del 24 gennaio, in sostituzione di mons. Lino Belotti, dal settembre scorso vicario generale della diocesi di Bergamo.

Sacerdote dal 1963, Mons. Petris ha svolto la sua attività pastorale per lunghi anni in Germania: dal 1967 come missionario a Saarbruecken, dal 1981 come delegato nazionale delle missioni cattoliche italiane in Germania e Scandinavia, coordinando quindi il lavoro dei 120 missionari che operano a favore della comunità italiana. Nel 1990 è stato chiamato a Roma per assumere l'incarico di direttore dell'ufficio per la pastorale degli emigrati italiani presso la Fondazione Migrantes. Quale direttore generale mons. Petris ha il compito di coordinare il lavoro pastorale nei cinque settori della mobilità umana (emigrati italiani, immigrati stranieri in Italia, circensi e lunaparchisti, Rom e Sinti, marittimi).



Mons. Petris

NOTIZIE

ANCORA EMIGRAZIONE ITALIANA



Finiti gli esodi di massa, si è portati a pensare che per l'Italia non esista più il "problema emigrazione". Questa non è la realtà. E' in aumento ad esempio l'emigrazione tecnica o cantieristica che con i suoi circa 100.000 operai specializzati raggiunge le più lontane regioni del terzo mondo. Da non sottovalutare l'emigrazione studentesca - nella sola Gran Bretagna ogni anno si recano più di 40.000 ragazzi e giovani per l'apprendimento della lingua inglese - e quella sanitaria, che vede espatriare in cliniche della Francia, della Germania, della Svizzera, ammalati gravi, attratti spesso da promesse impossibili ad es-

sere mantenute. E ci sono anche gli "italiani irregolari": l'Ufficio Emigrazione di Washington ha "censito" nel 1992 negli USA 67 mila clandestini italiani. Di questi ben 37 mila vivono nell'area metropolitana di New York. Nell'aprile 1996 l'autorevole *New York Times* rendeva noto che l'Italia ha conquistato il quarto posto nell'*hit parade* dei Paesi da cui provengono i clandestini, subito dopo Columbia, Repubblica Dominicana ed Ecuador. Sembra che a New York il 70 % dei camerieri siano italiani illegali.

PROROGA DI SCADENZA PER IL RIACQUISTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA

La recente legge n.662 del 23.12.96, stabilisce, al punto 195 dell'articolo 2, che "Il termine per la presentazione della dichiarazione di cui al comma 1 dell'articolo 17 della legge 5.02.92, n. 91, già prorogato con la legge 22.12.94 n. 736 è ulteriormente prorogato al 31.12.97". In sostanza si tratta della possibilità di richiedere la cittadinanza italiana per i casi delle persone che l'avevano perduta essendo scaduti i termini per poter dichiarare di volerla riacquistare entro i due anni dall'entrata in vigore della legge n. 91/1992.

BOSNIA ON LINE

Dal 16 gennaio Matrix mette a disposizione su Internet uno straordinario reportage sulla Bosnia: "Witness, in cerca di un rifugio", raggiungibile all'indirizzo: <http://www.cweb.it/witness/>. Raccoglie sette diverse testimonianze dalla viva voce degli abitanti di una terra devastata dai bombardamenti e dalla guerriglia. Grazie alla tecnologia utilizzata gli utenti, oltre a leggere le interviste dei "testimoni", potranno ascoltare le loro voci e, grazie a QuickTime VR, potranno "entrare" virtualmente nella vita dei protagonisti. Cliccando sulle immagini del reportage è infatti possibile avere una visione a 360



gradi dei panorami ritratti, spostandosi da una stanza all'altra delle case bombardate o muovendosi sulle strade osservandole da diversi punti di vista.

Il reportage, firmato da Gary Matoso, è una coproduzione dell'Acnur (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) e della società francese WorldMedia Live.



Portogallo

Per la prima volta i circa 100.000 stranieri, muniti di diritto di voto, che vivono in Portogallo, **potranno influenzare i risultati delle elezioni locali che avranno luogo quest'anno**. Il fenomeno è particolarmente rilevante per la comunità Capoverdiana che conta 39.000 appartenenti residenti legalmente nel paese. A questi ultimi, poi, si aggiungeranno altri 6.800 connazionali che stanno per ottenere il titolo di soggiorno che consentirà loro, tra l'altro, di essere iscritti a pieno titolo nelle liste elettorali.



Argentina

Sta per concludersi l'inchiesta giudiziaria avviata nel 1983 dalla Magistratura di Roma per conoscere le **responsabilità della scomparsa di 117 persone, i cosiddetti desaparecidos, di nazionalità italiana**, avvenuta in Argentina durante la dittatura militare di Videla. La Lega Internazionale per i diritti e la Liberazione dei popoli, che ha sede a Milano, sottolinea che "il desiderio di giustizia dei familiari delle vittime potrebbe coronarsi con il rinvio a giudizio dei militari argentini rimasti impuniti negli anni ottanta" e sottolinea che "molti superstiti dei campi clandestini argentini vivono oggi in Italia e subiscono tuttora le conseguenze delle torture subite".



Svizzera

Le persone che hanno presentato domanda di **asilo politico nel Paese durante il 1996 sono aumentate** rispetto al 1995 del 5,8% passando dalle 16.342 alle 18.001 unità. Il maggior numero di richieste è stato presentato dai cittadini della ex Jugoslavia (34,6%) seguiti dai bosniaci (7,2%), dai turchi (7%), dai somali (3,9%) e dagli zairesi (3,8%). L'87% di coloro che hanno presentato domanda di asilo sono entrati in Svizzera in modo illegale. Il tasso di accoglimento è passato dal 14,9% del 1995 al 12% del 1996. Tuttavia secondo l'Ufficio Federale dei Rifugiati buona parte di coloro che hanno avuto l'istanza respinta hanno ottenuto un titolo di soggiorno temporaneo.



ISMU

SECONDO RAPPORTO SULLE MIGRAZIONI 1996

Franco Angeli, Milano 1997, pp. 240,
£ 34.000



Rispetto all'edizione dello scorso anno il Rapporto 1996 si avvale di dati statistici derivanti da una nuova iniziativa: l'avvio di un sistema di monitoraggio per quantificare la consistenza numerica e le principali caratteristiche strutturali degli stranieri. Un'attività che si propone cioè di seguire nel tempo tendenze e trasformazioni della popolazione immigrata sotto il profilo di quei caratteri (bio-demografici, economici e sociofamiliari) che costituiscono la base per cogliere la realtà migratoria, interpretandone le sue molteplici manifestazioni. Il Rapporto 1996 si articola in tre sezioni: generale, aree di attenzione, temi emergenti.

Il quadro generale fornisce i dati di base del fenomeno migratorio, con i suoi aspetti statistici, affrontando i temi dell'immigrazione e della cittadinanza in Europa, dello sviluppo della normativa, delle politiche pubbliche locali e del controllo dei flussi in Europa e in Italia.

Le aree di attenzione consentono di cogliere le tendenze in settori cruciali, quali: lavoro, scuola, salute, abitazione, devianza e rimesse.

I temi emergenti infine servono a focalizzare questioni di particolare attualità anche nel dibattito internazionale, come quella delle migrazioni nelle metropoli, con degli spunti offerti da una ricognizione tra le ricerche empiriche, oppure seguendo i riflessi delle migra-

zioni nei paesi d'origine, com'è il caso del Maghreb.

Il Rapporto costituisce uno strumento di informazione e di aggiornamento che parte e si alimenta di analisi, ricerche ed esperienze realizzate nell'ambito della Fondazione Cariplo per le Iniziative e lo Studio sulla Multietnicità.

Ambrogio Amati

Luciano Segafreddo

GIOVANI ITALIANI NEL MONDO

Edizioni Messaggero Padova, 1996,
pp.218, £. 28.000.



Il volume raccoglie una serie di interviste a giovani italiani residenti all'estero. L'indagine, promossa dal direttore del *Messaggero di sant'Antonio*, Luciano Segafreddo, indaga sulla tenuta dell'italianità all'estero e sulla memoria delle radici presso le nuove generazioni nate in emigrazione. In una quarantina di interviste emerge l'incorruta memoria della terra di origine, della lingua e della cultura italiana, nonché le attese di una "patria" generalmente non dimenticata. "Noi ci aspettiamo che l'Italia ci aiuti a conoscerla meglio", dice un intervistato. Ebbene, non consentiamo che dimentichino le loro radici, raccomanda il libro ai politici.

La lettura di questo testo apre gli orizzonti per una aggiornata conoscenza della realtà migratoria, ma offre anche una proposta politica per valorizzare l'italianità e per non ripetere più le dimenticanze e le colpevoli negligenze nei confronti degli italiani che sono nel mondo.

Camillo Carli

LA MIA TERRA E' QUESTA

Edizioni Messaggero Padova, 1996,
pp.192, £. 25.000.



Nel corso della lunga peregrinazione che lo condusse in Brasile, in Canada e negli Stati Uniti per quasi quarant'anni, l'autore ha inseguito costantemente un'utopia di libertà, di giustizia e di solidarietà umana, che raramente trovò corrispondenza nella realtà in cui visse. Questo libro ne è la testimonianza. "Dopo una vita di prove e di esperimenti -scrive l'autore a conclusione- ho concluso che il mio posto è qui, in Italia".

Nonostante sia ambientata nella Montreal del trentennio 1956-1986, dove l'autore diresse giornali e radio, la storia si estende nello spazio e nel tempo, recuperando ricordi dell'Italia e dell'esperienza bellica vissuti in prima persona.

Francesco Gioia

MIGRAZIONI

Dinamica essenziale della società,

Centro Editoriale Cattolico Carroccio,
1997, pp.151, £. 18.000.

Nell'uomo c'è il bisogno di andare altrove, di vivere da nomade. L'autore del libro, Mons. Francesco Gioia, offre una stimolante chiave di lettura delle migrazioni come episodio di "nomadismo essenziale", insito nella natura umana, e come dinamica di crescita individuale e sociale, superando la concezione di un fenomeno determinato solo da fatti contingenti nega-



tivi, come la guerra, le calamità naturali, la fame, la ricerca del lavoro per sopravvivere.

Nel passato l'emigrazione è stata sentita e sofferta come lacerazione della propria cultura. L'Autore insiste sullo strettissimo rapporto tra cultura e migrazione. I due termini sono intercambiabili: la migrazione è cultura e la cultura è migrazione.

Salvatore Parlareco

LE RAGIONI DELLA TOLLERANZA

Diritti umani, storie disumane,

SEI, Torino 1996,
pp.343, £. 23.000.



Le ragioni della tolleranza valgono ovunque: nei banchi di scuola, in ufficio, in fabbrica, allo stadio, nella cabina elettorale, nell'aula giudiziaria, nelle pubbliche manifestazioni. Perché sia abbattuta la barriera fra vizi privati e virtù pubbliche occorre che la tolleranza divenga un abito mentale.

Viene in aiuto questa antologia, che ospita brani tratti da romanzi, saggi, testi teatrali, sceneggiature di film e reportages

giornalistici, corredati da poesie e aforismi, massime, pensieri di filosofi, scienziati, psicologi, narratori e poeti. Ogni capitolo segnala un itinerario ed è introdotto da un breve saggio che presenta i brani prescelti e suggerisce gli spunti di riflessione. L'intenzione dell'Autore è di stimolare una doppia lettura dei brani (la maggior parte dei quali rimanda all'opera cinematografica) ed uno studio sistematico e approfondito della materia attraverso l'uso dei diversi linguaggi della comunicazione.

L'antologia è divisa in due parti. La prima è dedicata ai valori, messi in discussione nelle forme di comportamento sociale e politico; la seconda è dedicata alla sfera dei rapporti privati, ed è incentrata sui pregiudizi e sulla paura della diversità.

Kpan Teagbeu Simplicie

CONDOTTIERO

EMI, Bologna 1996, pp.127, £. 13.000.



Scritto da un giovane della Costa d'Avorio che vive in Italia, il libro è un romanzo autobiografico che descrive il complesso meccanismo del rito di iniziazione in un crescendo di tensione, paura, eccitamento e segretezza. Anche il "condottiero", il figlio del capo del villaggio, il ragazzo che per primo dovrà superare la prova ed essere d'esempio per tutti gli altri, è ignaro di quanto lo aspetta.

Il senso del sacro, così radicato nell'animo africano, e la segretezza sulle tradizioni ancestrali della tribù, non sono infranti dal racconto, anzi amorosamente conservati e riaffermati dalla sensibilità tutta africana dell'Autore.

Il libro è corredato da schede di ricerca ed è destinato agli alunni delle scuole medie e superiori.

Appuntamenti

MUHKHEIM (GERMANIA), 7-9 MARZO

Per la quarta volta si incontrano i rappresentanti del movimento "Asilo nella Chiesa". Il convegno, organizzato dalla Caritas tedesca e dall'Accademia Protestante di Muhlheim è un aggiornamento sulla situazione delle comunità cristiane che hanno aperto le porte ai rifugiati intimati di espulsione. L'intento è di creare una rete tra le singole comunità.

MILANO, 17-18 MARZO

Per due giorni, dalle 9.30 alle 18.00, presso la Sala Convegni Cariplo, Piazzetta Bossi 2, si svolge la IV^a Edizione del Seminario internazionale "United Colors of Media: Immagini, risorse della solidarietà internazionale". Lunedì 17 marzo viene svolto il tema "Il sud del mondo nelle TV del nord"; martedì 18, "Il sud nelle campagne di pubblicità sociale".

VERONA, 19-21 MAGGIO

Presso il CUM, Via Bacilieri 1/A, si tengono tre giornate di studio sul tema "Accoglienza cristiana dei musulmani" con P. Maurice Borrmans. I temi previsti nelle relazioni sono i seguenti: Musulmani nel mondo e dimensioni attuali dell'Islam. La morale dell'Islam e i suoi valori individuali, sociali e politici. Sguardo cristiano e visione teologica sul Corano. Il dialogo islamico-cristiano ieri, oggi, domani. Testimonianze e annuncio. Per informazioni e iscrizioni: Direzione Corsi CUM, Via Bacilieri, 1/A - 37139 Verona (tel. 045/8900329 - fax. 8903199)

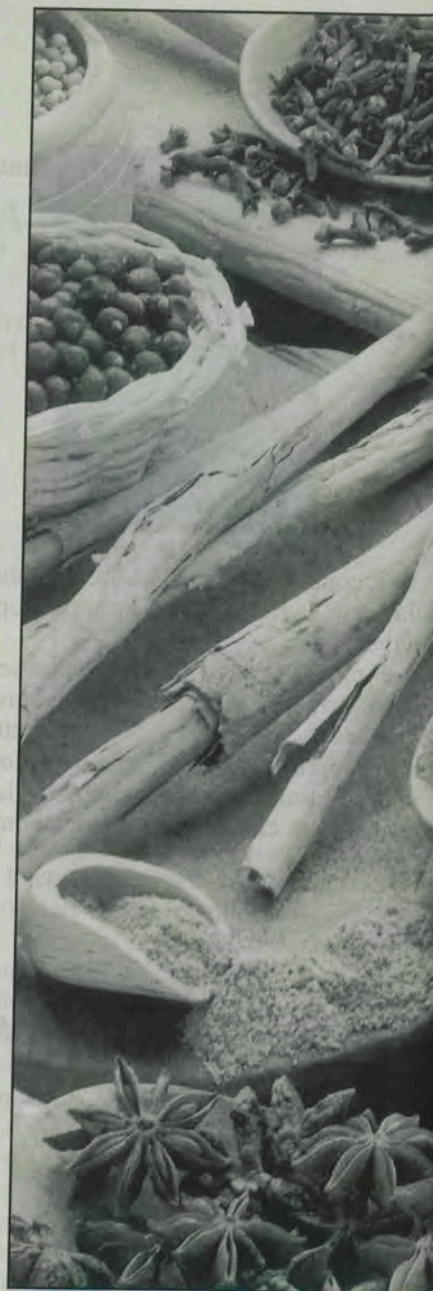
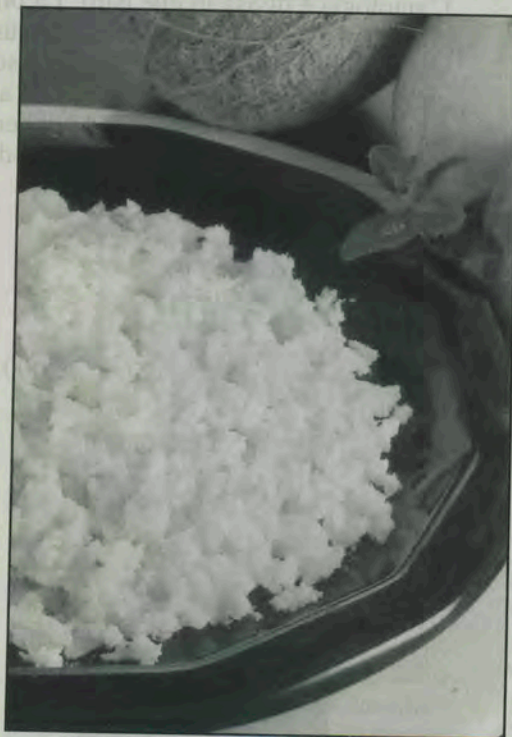


INDIA TROPICALE

La cucina indiana, data l'estensione del Paese, assume aspetti assai diversi. Le abitudini alimentari inoltre sono fortemente condizionate dalla fede religiosa: gli Indù non si cibano assolutamente di carne bovina e i musulmani non assumono carni suine. Gli indiani quindi consumano prevalentemente carne di agnello, di montone, di pollo e di pesce.

Le vivande vengono servite contemporaneamente su grandi vassoi di peltro, i *thali*, sui quali vengono poste le ciotole contenenti i vari tipi di cibo, tra cui, sempre, il riso che in tutto il paese è alla base dell'alimentazione.

Durante la dominazione britannica, per assecondare l'esigenza di disporre di un primo piatto secondo l'uso occidentale, fu creata la zuppa *al curry*, chiamata in inglese *Mulligatawny*. Tipico compromesso tra la cucina locale e quella europea, questa minestra ha tra i suoi ingredienti caratteristici il *masala* o il *garam masala*, ribattezzato dagli inglesi *curry*. Per realizzarlo vengono utilizzati molti variati elementi: prevalentemente semi di cumino, cardamomo, pepe, noce moscata, chiodi di garofano, macis, curcuma o zafferano. Il *curry di Madras* è di tipo più dolce ed ha come base il coriandolo ed i semi di papavero, mentre le altre spezie più forti vi entrano in più piccola parte. Tantissime sono le ricette indiane che lo impiegano; solo per citarne alcune oltre alla *Mulligatawny*, il *Kari* (piatto a base di tonno da servire accompagnato da riso alla creola), il *curried lamb* (agnello al



COPRA KANA

Ingredienti: dose per 4 persone.

200 gr di noce di cocco grattugiata,
200 gr di riso,
2 dl di latte,
2 cipolle a pezzetti,

5 cucchiaini di olio,
1 cucchiaino di sale,
1 cucchiaino di zucchero,
1 mela,

Fate scaldare in una casseruola il latte mescolato con un decilitro di acqua. Aggiungete la polpa di noce di cocco grattugiata insieme allo zucchero e a un pizzico di sale. Portate ad ebollizione poi ritirate dal fuoco e lasciate riposare per un quarto d'ora, per consentire alla noce di cocco di impregnarsi nel latte. Filtrate il composto, conservando il liquido di cottura e ponete la noce di cocco a sgocciolare su un foglio di carta assorbente. In una casseruola rosolate in tre cucchiaini di

olio le cipolle, unite la mela grattugiata e affatelo tostare per qualche minuto su una paletta di legno. Bagnate il composto filtrato in precedenza per 5 minuti dalla fine della cottura della noce di cocco nell'olio e ponetelo nella casseruola e mescolate con il composto.



KARI

Ingredienti:

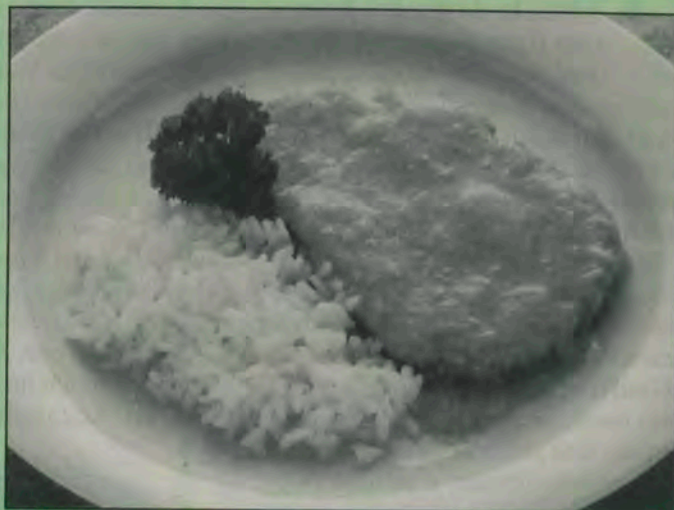
dose per 6 persone

900 gr di tonno fresco in tranci,
200 gr di polpa di pomodoro,
100 gr di cipolline tritate,

1 cucchiaino di zenzero,
1 cucchiaino di curry,
50 gr di burro,
1/2 bicchiere di latte,
1 spicchio di aglio tritato,
olio e sale.

Per l'accompagnamento di questo piatto si consiglia riso alla creola preparato con 200gr di riso, 30 gr di burro e sale.

In una casseruola rosolate le cipolline tritate con il burro, e quando saranno imbiondite unitevi la polpa di pomodoro. Mescolate bene e aggiungete il curry, l'aglio tritato ed un mestolo di acqua fredda. Unite poi il tonno, coprite il



tutto e lasciate cuocere per circa 20 minuti, rimestando di tanto in tanto. Quando l'intingolo comincia a diventare denso, aggiungete il latte, lo zenzero, l'olio, il sale e se necessario ancora un po' d'acqua. Rigirate e fate completare la cottura. Per il riso alla creola, portate ad ebollizione in una casseruola mezzo litro di acqua leggermente salata, unitevi una noce di burro e quando si sarà sciolto versatevi il riso. Aspettate che riprenda il bollore e cuocetelo per 12 minuti circa mescolandolo spesso per evitare che si attacchi. Al termine della cottura, aggiungete il burro rimasto, girate il riso con una forchetta perché risulti ben sgranato, stendetelo in una pirofila e passatelo nel forno caldo per pochi minuti. Quando tutto è pronto servite il *Kari* accompagnato dal riso alla creola caldissimo.

curry), il *chicken curry* (pollo aromatizzato dal curry) e il *pollo tandoori*, dal sapore molto piccante per la presenza di tanti tipi di spezie. Oltre al curry infatti per cucinare questa pietanza vengono utilizzati pepe rosso di Cayenna, peperoncino, cardamomo e coriandolo. Il pollo deve essere fatto marinare con questi sapori per alcune ore e successivamente cotto in un recipiente di terra refrattaria con coperchio, bagnandolo spesso con il sugo di cottura.

Le spezie quindi, nella cucina indiana rivestono un ruolo fondamentale. L'India ne è la patria ed ogni cuoco le ricerca e le dosa con proporzioni e criteri che sfuggono alla mentalità europea. Vendute in pianticelle fresche o seccate, vengono macinate e conservate in sacchetti di mussolina o di lino. Tra queste, caratteristico è lo *zenzero* che si ricava da una radice, e può essere consumato

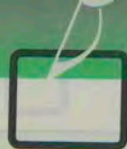
fresco e candito in pasticceria, oppure essiccato e grattugiato per diverse pietanze. Altra tipica radice è la *cùrcuma*, dal colore simile allo zafferano, che si adopera grattugiata per insaporire intingoli, sughi e salse.

Anche i vari tipi di legumi sono base essenziale dell'alimentazione indiana, e vengono utilizzati soprattutto per accompagnare le carni o negli intingoli.

Oltre ad una gran quantità di aromi, altri ingredienti molto usati per insaporire i cibi sono gli oli di sesamo e di soia, la polpa di tamarindo, lo yogurt, la panna e il burro, che per essere utilizzato deve però essere chiarificato.

Tra le bevande, le più diffuse sono il tè ed il latte fresco, mentre sono, per motivi religiosi, pressoché abolite le bevande alcoliche.

Paola Scevi



IL CUORE DEL RITMO BATTE NELL'AFRICA NERA

L'Africa ha da sempre esportato ritmi che, mescolandosi con altre culture, hanno alimentato le musiche di tutto il mondo; questo grazie alla contagiosa capacità di incantare e coinvolgere come in un magico rito o in una danza tribale.

In questi ultimi anni è grazie anche ad artisti come Salif Keita del Mali, il nigeriano King Sunny Adé, lo zairese Papa Wemba, o l'ugandese **Geoffrey Oryema**, che la geografia musicale di questo continente ha avuto una straordinaria diffusione, territorio ideale, e perché no, idealista, per poeti e creativi.

Tra gli autori che incarnano la più credibile testimonianza della vitalità della musica nera, Oryema è diventato un importante punto di riferimento sulla scena internazionale per il suo originale stile compositivo.

Sfuggito nel 1977, in modo alquanto fortunoso, al regime di Idi Amin, questo artista da anni vive in Francia e in forza del suo talento ha collaborato con musicisti del calibro di Peter Gabriel e Brian Eno. Grazie infatti ad alcuni suoi brani trasmessi da *Radio France International* (radio che si occupa particolarmente della diffusione della musica africana e segnatamente delle ex colo-

nie francesi) viene contattato dalla *Real World* (etichetta discografica fondata da Peter Gabriel e finalizzata alla diffusione delle espressioni musicali più significative delle varie etnie) che produce il suo primo album *Exile*. I brani contenuti nella raccolta sono bellissimi e rendono famoso in tutto il mondo questo originale interprete, mite e silenzioso ma dalle caratteristiche movenze tribali sulle scene. Questa teatralità innata, frutto anche degli studi compiuti all'Accademia teatrale di

Kampala, contribuisce non poco alla riconoscibilità del personaggio e conseguentemente alla diffusione delle sonorità africane. Con Brian Eno poi, Geoffrey realizza nel '93 il disco *Beat the Border*.

Nel suo ultimo album *Night to night*, Oryema racconta una giornata densa di ricordi, che comincia nella notte in un locale di Kampala (con il suggestivo brano *Sardinia Memories*) per concludersi, sempre di notte, con *Bye bye lady dame*, cantata in coppia con Alain Suchon, noto interprete francese.

Nonostante abbia collaborato alla produzione il musicista zairese Lokua Kanza, l'album è caratterizzato da un'impronta più marcatamente europea, nella quale si fonde piacevolmente la tradizione improvvisativa africana tramandata di generazione in generazione.

Il risultato che ne scaturisce si discosta sicuramente dagli schemi tradizionali, ma questo sodalizio tra il rock di stampo anglosassone e la tradizione musicale ugandese evidenzia che la buona musica non ha confini e che se viene dall'anima può parlare ad un'altra anima senza freni idiomatici.

Luciana Scevi



Geoffrey Oryema

di FELIX

DEUS EX MACHINA

Caro Mustafà, laborioso cameriere marocchino, vicino a Vicenza t'hanno finalmente preso il tuo nome; a Lampedusa invece per tre anni il tuo datore di lavoro, oltre a "non metterti in regola" con la legge, ti chiamava Stefano, così gli pareva e piaceva, datore-padrone con potere -come un dio- di dare e togliere nome.

(Vivian Lamarque, Sette, n.3, 97).

TIVU' SPAZZATURA

Non ci stupiremmo se un giorno si venisse a scoprire che alcuni sono andati all'estero per sfuggire certi programmi della Tv italiana.

(Aldo Grasso, Corriere della Sera, 27.1.97, a proposito del programma "Italiani nel mondo" trasmesso sabato 25 gennaio su Canale 5)

SUPERXENOFObi

La Lega (nel linguaggio e negli obiettivi) è sempre più partito etnico. E, di conseguenza, sempre più xenofobo, con l'aggravante che i "suoi" stranieri da odiare, a differenza di Le Pen, li individua ormai anche tra i connazionali.

(Michele Serra, l'Unità, 11.2.97)

DARE I NUMERI

Il nuovo compito della Lega Nord è andare fra la gente ed evangelizzare la Padania. Diversamente quest'area del Paese rischia di subire una nuova

colonizzazione, schiacciata dall'arrivo di oltre dieci milioni di extracomunitari, che con la nuova legge si mira a far entrare, concedendo a loro il diritto di voto.

(Gianluca Marchi, la Padania, 17.2.97)

SPARARE A SALVE

Costello, un famoso gangster di New York, a un "reporter" che gli chiedeva qual era stato il suo primo delitto, rispose: "Nascere italiano".

(Enzo Biagi, Corriere della Sera, 30.1.97)

IPOCRISIA NECESSARIA

"Non siamo xenofobi, ma pensiamo che bisogna prima garantire pieni diritti a tutti i cittadini italiani e poi offrire solidarietà agli stranieri. La nostra linea resta sempre quella: la sicurezza necessaria e la solidarietà possibile".

(Maurizio Gasparri (An) su la Repubblica, 15.2.97)

PAURA DI VOTARE

L'astratta esaltazione dei diritti politici nasconde molto probabilmente la volontà di creare una massa di manovra elettorale duttile e nuova. Mentre aumenta il numero degli italiani che sfuggono la politica e disertano le urne si crea una "riserva indiana" di gente pressata a fare del voto uno strumento di scambio in un ambiente incerto.

(Salvatore Scarpino, il Giornale, 15.2.97)

CONSUMISMO

Penso agli anni che ci aspettano: siamo un esercito di vecchi dalle gambe molli. Città che la mancanza di nascite riduce a immensi ricoveri. Consumi rivoluzionati: più tranquillanti, meno biberon. Più pannoloni, pochi pannolini. Se gli "altri" non arrivano, chi farà girare le fabbriche e abiterà le case che stiamo costruendo?

(Maurizio Chierici, Corriere della Sera, 18.2.97)



A lui, Sergio Martini, sposato, quattro figli, di professione netturbino al municipio di New York, giornalisti da tutto il globo hanno chiesto come ci si sente dopo aver vinto dieci milioni e 300 mila dollari, circa 17 miliardi di lire, alla lotteria Power Ball, molto popolare negli USA. E lui, che di soldi e di fortuna dice di averne avuti sempre pochi, ammette la grande gioia senza scomporsi e confessa che quel posto di netturbino, si insomma, di quello che spazza le strade a Manhattan, non ha alcuna intenzione di lasciarlo: "Continuerò a fare il mio lavoro, ormai mi mancano poco più di due anni alla pensione".

(Corriere della Sera, 1.2.97)

CRIMINALI

"Mentre si criminalizzavano gli immigrati, li sfruttavamo col lavoro nero".

(Gian Maria Fara, direttore dell'Eurispes, su La Stampa, 15.2.97)

TUTTI UGUALI

"Dire che un extracomunitario lavora, paga le tasse, rispetta le leggi, è come dire che è uguale a un italiano. La sua piena dignità umana non è scindibile da un riconoscimento della sua cittadinanza politica. Sostenere il contrario sarebbe una forte ipocrisia e una discriminazione inaccettabile".

(La Ministra Livia Turco, su La Stampa, 15.2.97)

GIRO GIRO TONDO

La stessa sfericità della terra, notò Kant, deve spingerci ad adattarci ad una qualche forma di tollerante vicinato.

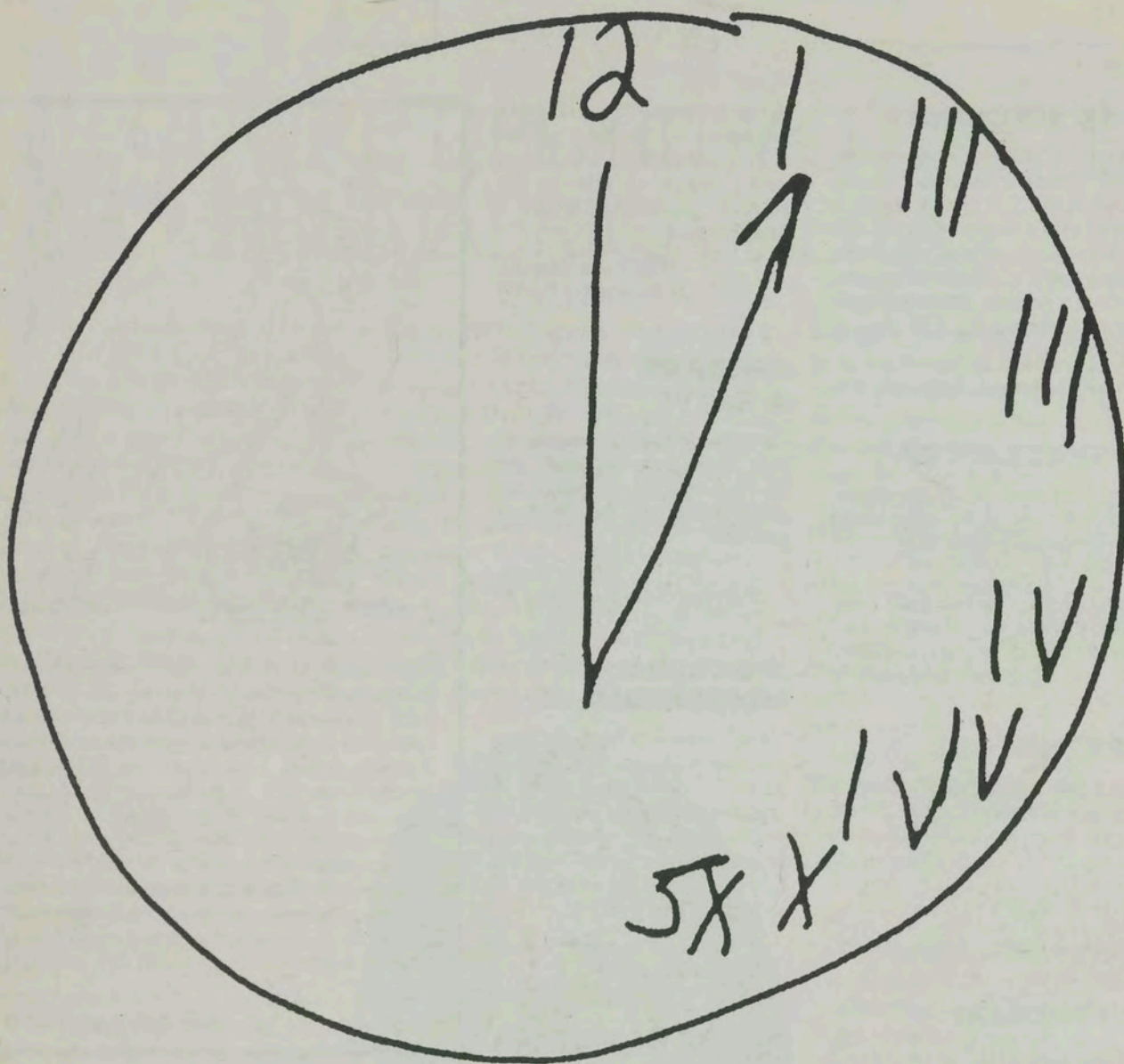
(Marco Demarco, l'Unità, 15.2.97)

IMMIGRATI : ELETTORATO ATTIVO

MA IO DARE SGHEDA BIANGA!!



Corriere della Sera, 15.2.97



A COLORO CHE VERRANNO

Anche l'odio contro la bassezza stravolge il viso.
Anche l'ira per l'ingiustizia
fa roca la voce.

Noi che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza,
noi non si potè essere gentili.

Ma voi, quando sarà venuta l'ora
che all'uomo un aiuto sia l'uomo,
pensate a noi con indulgenza.

Bertolt Brecht